

Chiesto un forte riscatto dai rapitori di Paul Getty III

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

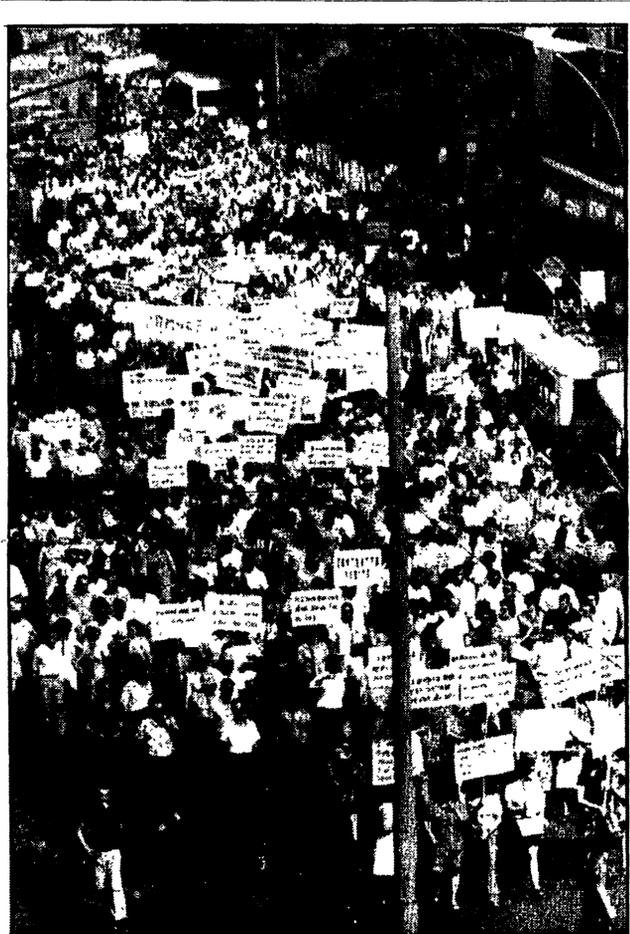
Il compagno Perna apre il dibattito al Senato con una ferma critica al programma di Rumor

Il PCI lotterà per affermare nei fatti un reale corso politico rinnovatore

Prioritaria l'esigenza di tutelare le categorie più deboli e di avviare una ripresa produttiva fondata sullo sviluppo del Mezzogiorno e dei consumi sociali - Ferma opposizione ad ogni limitazione dei diritti costituzionali - L'Italia deve rientrare in un'area di disarmo - L'intervento di Nenni e degli esponenti degli altri gruppi

« Amare verità » e caro-pane

ECCO UNA di quelle « verità amare » che più delle diagnosi degli esperti (o dei documenti del presidente del Consiglio) servono a dare un'immagine di certi squarci dell'Italia del '73. Se nelle due maggiori città del Mezzogiorno, Napoli e Palermo, il prezzo del pane e della pasta alimentare sale alle stelle — e il pane addirittura scompare dai normali canali del mercato per riapparire alla borsa nera — vuol dire che le maglie del caro-vita si sono andate stringendo al di là di ogni limite di sopportazione. Ma ciò significa anche che non si è fatto nulla per combattere la speculazione, neppure nei settori più delicati che riguardano i grandi consumi sociali.



Lotte in Emilia e Puglia di braccianti e coloni

La lotta dei braccianti e dei coloni continua con grande forza. Contratti, occupazione, rinnovo e sviluppo della agricoltura sono i temi di fondo di questa battaglia che già ha registrato successi in alcune province della Puglia, della Emilia e della Campania mentre in molte altre si aprono opposte e provocatorie resistenze alle rivendicazioni dei sindacati. Ieri una grande manifestazione ha avuto luogo a Ferrara dove sono convenuti braccianti da tutta l'Emilia. Con i lavoratori della terra sono sfilati in corteo operai e contadini mentre enti locali e forze democratiche vanno prendendo ferme posizioni di condanna dell'atteggiamento degli agrari.

Il PCI lotterà per affermare nei fatti un vero corso politico rinnovatore aderente ai bisogni urgenti del Paese: questo l'asse del discorso con il quale il compagno Perna, presidente del gruppo senatoriale comunista, è intervenuto ieri nell'aula di Palazzo Madama nel dibattito che si è aperto sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo di centro-sinistra. Il dibattito si concluderà nella tarda serata di oggi con la replica del presidente del Consiglio, on. Rumor, e con le dichiarazioni di voto (per il gruppo comunista interverrà il compagno

Buffalini). Già ieri si sono registrati interventi di tutti i gruppi politici, tra cui quelli di Nenni per il PSI, Tullia Caretoni e Antonicelli per la sinistra indipendente, Bartolomei per la DC, Cirielli per il PSDI, Brosio per i liberali. Il compagno Perna ha iniziato il suo discorso rilevando innanzitutto i segni di alcune importanti novità nelle comunicazioni dell'on. Rumor: il riconoscimento della drammaticità della situazione, il richiamo alla necessità di difendere ed estendere l'ordine democratico, la netta chiusura contro il fascismo. Valutiamo questi fatti come positivi e li giudichiamo come il risultato della battaglia contro il centro-destra alla quale il PCI ha concorso in modo decisivo: della vittoria che le forze democratiche e antifasciste hanno colto liquidando quel grave esperimento. Abbiamo anche registrato il tentativo dell'on. Rumor di dare alla collaborazione del PSI il significato non di adeguamento a un mero stato di necessità, ma il proposito di realizzare un più saldo ancoraggio con la realtà del Paese. Non condividiamo la opinione che l'attuale soluzione costituisca un più saldo ancoraggio, tuttavia sostituiamo che si è riconosciuta la necessità di ricercare tale nuovo ancoraggio.

Perna ha quindi definito più cauta, in un certo senso reticente, l'analisi che Rumor ha fatto delle cause della grave situazione politica degli ultimi anni. La verità è che il Paese è stato posto, per un lungo periodo, dinanzi a drammatiche alternative, per preminenza responsabilità del gruppo dirigente della DC. Lo spostamento a sinistra delle elezioni del 1968, la stessa ondata contestativa e poi le lotte con trattative del 1969 proposero l'urgenza di tre problemi: le riforme, lo sviluppo della base produttiva e tecnica del Paese, l'allargamento e consolidamento del quadro democratico. Tanto essenziali erano quelle esigenze, in quanto si delineava contemporaneamente il tentativo reazionario di capovolgere, con il contrattacco e le provocazioni, i risultati delle lotte democratiche e sociali, per trascinare l'Italia a situazioni di grave tensione. Ebbene, di fronte a quelle esigenze si registrarono due fasi distinte: una prima fase, fino alla prima metà del '70, nella quale fu decisiva, fra l'altro, l'iniziativa del nostro partito

(Segue a pagina 2)

Si intensificano a Londra le manifestazioni di protesta

« ASSASSINO » GRIDANO A CAETANO

Larga unità anti-colonialista

Isolati i conservatori nel Paese come alla Camera dei Comuni, dove Wilson attacca duramente il governo - Heath nell'incontro con il dittatore di Lisbona ha ignorato i massacri del Mozambico - Tafferugli a Greenwich: tre arresti



LONDRA — Anche ieri si sono registrate forti manifestazioni contro Caetano. NELLA TELEFOTO: folla dinanzi alla sede di Heath

I colloqui tra il PCI e il PC di Israele

Il comunicato a conclusione della visita inizia il 17 luglio - Incontri a Tel Aviv, Nazaret, Haifa e Gerusalemme - Unanimità di giudizio sulle questioni discusse - Una delegazione del PC di Israele invitata dal PCI a visitare l'Italia

A PAGINA 11

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17.

E' tempo di spezzare ogni intesa con un regime colonialista e autoritario come quello portoghese: l'omertà con la repressione e col fascismo, ovunque e in ogni momento, non può più essere tollerata. La difesa del principio della indipendenza e delle prerogative democratiche è stata solennemente riaffermata oggi dall'opposizione laburista e liberale in una Camera dei Comuni che ha sottoposto a stringente requisitoria la strategia del terrore con cui il Portogallo cerca di prolungare « tre guerre ormai perdute » in Angola, Mozambico e Guinea. Harold Wilson ha guidato l'attacco a fondo contro l'ambigua politica del governo conservatore, cioè la « tollerabile omertà » con i capi di un sistema totalitario che non deve trovare spazio nell'Europa democratica. Il leader laburista ha respinto categoricamente le patetiche argomentazioni con cui il ministro degli esteri Sir Alex Douglas Home tenta di giustificare l'incontro con Caetano come un'occasione per influenzare e modificare la politica. Le rivelazioni dei massacri della settimana scorsa lo meglio l'ulteriore e definitiva conferma di quei misfatti che vari osservatori hanno denunciato al mondo in questi ultimi anni: hanno sottolineato l'impegno morale a dissociarsi da un alleato che nessuno si inchioderà e accetta come tale.

Ma assai prima dello scoppio della recente polemica — ha ricordato Wilson — il partito laburista aveva dichiarato la sua ferma opposizione alla visita del rappresentante di Lisbona. La discussione in Parlamento è stata molto vivace: la condanna, nonostante il pallido tentativo di auto difesa del governo, è risultata forte e netta. Un verdetto anche più se-

Antonio Bronda (Segue in penultima)

Afghanistan: re Zahir depresso dai militari

Il sovrano, Mohammed Zahir Shah, si trova in Italia per un periodo di cura: l'improvviso sbocco della crisi sociale e politica del Paese è avvenuto ieri mattina, quando i mezzi corazzati hanno occupato Kabul. Poco dopo la radio annunciava la proclamazione della repubblica.

A PAG. 12

OGGI i quattro

« SI RACCONTA che il principe di Condé dormì profondamente la notte avanti la giornata di Rocroi... ». Così comincia il Capitolo II dei « Promessi Sposi », e il richiamo al Gran Condé è divenuto obbligatorio ogni volta che ci si vuole riferire a un esempio memorabile di sicurezza e di forza. Vi sarete fatti la stessa rassicurante idea del famoso condottiero, se areste saputo che la vigilia della battaglia di Rocroi egli era agitato, convulso, smanioso e incapace di prendere sonno? Gran generale all'on. La Malfa che ama presentarsi come il Gran Condé della finanza italiana e sentite che vita fa: « Il più frenetico da quando ha raccolto al ministero del Tesoro la difficile eredità di Malagodi, è stato l'on. La Malfa. La sperantività è del resto una tradizione per il leader repubblicano. Nella sua casa di cooperativa La Malfa non c'è mai: è sempre al ministero e con Giolitti, Colombo e il governatore della Banca d'Italia Carli. Al telefono la cameriera risponde che l'onorevole è reperibile soltanto dalle 6 alle 7 del mattino, poi si invola verso il centro. E la sera? « Non prima di mezzanotte », risponde la fantesca: « Corriere della Sera » di ieri). L'immagine di La Malfa che alle 7 della mat-

Fortebraccio

Nuovo colpo ai redditi dei ceti popolari

E' certo che nei prossimi giorni tutti gli interrogativi in proposito dovranno essere scolti. Per la famosa terapia dei « cento giorni », che è diventata un po' la divisa propagandistica della coalizione attuale, il tempo non è molto. E le preoccupazioni tendono ad aumentare.

Il senatore Nenni ha detto ieri che dal successo dei « cento giorni », cioè dei provvedimenti immediati, potrebbe nascere quello dei « mille giorni », vale a dire la stabilità della attuale combinazione governativa. Gli slogan sembrano rincorrersi. A questo vezzo non si sono prestati i comunisti, intervenuti ieri a Palazzo Madama con il compagno Perna. L'impegno preso dal PCI di fronte al Parlamento e al Paese è semplice e lineare: è sui fatti che i comunisti si batteranno, ed è nei fatti che essi cercheranno di aprire quel nuovo corso politico del quale il Paese ha bisogno.

A Palermo e Napoli aumenti per pane e pasta

Prezzi più alti anche in altre città meridionali - Pretestuosi motivi di speculatori e incettatori, che bloccano le derrate di grano per imporre i loro esosi rincari - Casi di «borsa nera» nel Napoletano

Un pesante rincaro dei generi di prima necessità (70 lire e più al chilo per la pasta), che costituisce un nuovo colpo ai redditi, già tarassati dei ceti popolari, è in atto a Palermo e in altre città, soprattutto meridionali. A Napoli la città e senza pane per lo scoppio dei panificatori che protestano per l'aumento del prezzo della farina (circa 2000 lire al quintale). Ufficialmente è proprio la scarsità di farina, denunciata dai panificatori delle province di Palermo e Napoli, a determinare gli insostenibili aumenti del pane e della pasta. In realtà incontrollabili manovre speculative sui rifornimenti di grano du-

Prendendo a pretesto la pressione degli Usa sul mercato europeo incettatori e speculatori siciliani nonché la stessa Federconsorzi, hanno ammassato ingenti quantità di derrate di grano e farina nei depositi, causando la «sospensione» delle attività di diversi mulini della provincia di Palermo. Il punto è proprio questo: soprattutto in Sicilia il grano è già statomietuto e si trova adesso nei silos. Gli speculatori lo tengono bloccato perché vogliono sfruttare questo particolare momento per imporre esosi aumenti e più in generale per far accogliere dalle autorità le loro richieste.

Il prefetto di Palermo, ha ieri dichiarato di essere in attesa di disposizioni del governo centrale, mentre ha rassicurato i panificatori « che i loro problemi sono attentamente seguiti dalla prefettura ». Intanto, sotto la pressio-

Lo sciopero della fame nelle carceri di Thieu



Nelle carceri del Vietnam del Sud è in atto uno sciopero della fame da parte di centinaia di detenuti politici che rivendicano la loro liberazione. NELLA FOTO: due ex prigionieri di Thieu hanno tenuto ieri a Roma una conferenza stampa. A PAG. 12

A PAG. 11 — DOCUMENTI E FOTOGRAFIE SULLE ATTIVITÀ DELLA COLONIALISMO PORTOGHESE IN MOZAMBICO

Oggi si conclude al Senato la discussione sulle dichiarazioni di Rumor

Il dibattito sul programma del governo

Il compagno Perna: « Vi sono nelle dichiarazioni di Rumor alcuni segni di novità che riflettono la sconfitta del centro-destra, ma vi sono anche lacune serie e in certi campi una incapacità a fissare un vero indirizzo democratico » - Il carattere e gli obiettivi dell'opposizione comunista in stretta connessione con la necessità del paese e nella prospettiva di una svolta politica

(Dalla prima pagina)

perché venisse garantito un governo che tenesse le elezioni regionali e affrontasse i problemi dello sviluppo economico. In questa fase il movimento sindacale ed operaio riuscì a strappare alcuni, limitati ma significativi successi (si pensi solo alla nuova legge sulle pensioni, lo stan- to dei lavoratori, l'avvio delle Regioni, la riforma parziale delle procedure penali, la legge sull'affitto agrario, ecc.).

Ma, a quel punto, la DC cominciò a segnare il passo. Il suo gruppo dirigente ebbe paura di innovare ancora, mancò di fermezza verso i "crani neri" e cedette clamorosamente di fronte alla seduzione di Regio Calabria. Sul piano delle leggi sociali, dinanzi a provvedimenti in parte sbrigati o confusi, esso sopravvalutò le reazioni di taluni ceti e, comunque, piuttosto che battersi per modificarle, contentò la sua stessa politica e lavorò all'affermazione del MSI nelle elezioni parziali del 1971. Fu così interrotto l'impetuoso, difficile, di una politica di riforme sociali e civili, con l'aggravante di una sostanziale riserva mentale sul divorzio, rivelatasi apertamente alla vigilia delle elezioni del presidente della Repubblica.

Così la DC impose a tutti, una prova di forza: le elezioni anticipate. Ma da quelle elezioni, che noi stessi ritenemmo inevitabili, proprio per battere il tentativo di uno stabile spostamento a destra, è uscito un Parlamento che non poteva tollerare e in effetti non tollerò l'esplicito di un governo sedicente centrista ma nei fatti di centro-destra.

Un tale governo, che si aprì ai problemi e alle lotte aperte nel Paese e di fronte all'ostilità del Parlamento, andò a poco a poco rafforzando il suo collegamento alla sinistra laica. L'appoggio fascista, dapprima occulto, divenne palese e poi clamoroso quando Altissimo presentò il conto ad Andreotti. In questa situazione furono avvertiti non solo dalle sinistre ma anche in seno alla DC, mentre il governo si accingeva al Parlamento e per lo spregiudicato e cinico giuoco di andare all'infrazione.

Nel dicembre scorso il PCI, pur convinto — come tuttora è — che si sarebbe dovuto andare a soluzioni più avanzate di una riedizione del centro-sinistra e cioè una vera e piena svolta democratica, pose come esigenza prioritaria quella di una inversione di tendenza che il governo, se avrebbe veduto un diverso tipo di opposizione dei comunisti. Ci ha confortato il fatto che su questa linea, pur non senza difficoltà, si riuscì a confinare diverse forze politiche e movimenti.

Ma questo non fu sufficiente per giungere all'assolutamento del dramma e occorre ancora. Ci vollero il nero giovedì del 12 aprile, la strage di via Paternostrelli, ci volle che il governo fosse battuto in Parlamento su decreto per l'alta dirigenza statale, che scoppiasse il contrasto sulla TV tra il presidente Andreotti e il deputato battuto, il paese. Nel Parlamento. Così è saltata la manovra di andare a un governo diverso con vertice e confuse trattative di vertice.

Penosa eredità

Ma il centro-destra ha lasciato una penosa eredità. Soprattutto per il comportamento dell'ex presidente del Consiglio, dalle trattative di Vienna sul disarmo, ha detto il presidente della Commissione europea, ha realizzato lo sciaurato accordo di cessione agli USA della base della Maddalena, ha dato mano libera a una manovra disastrosa della finanza pubblica, ha fatto clamorosamente fallimento con la promessa di ripresa economica, ha gettato la più totale disordine la pubblica amministrazione, ha cercato di umiliare in ogni modo i poteri regionali, ha fatto fatto un'operazione di conservatorismo e reazionarie e ad un preoccupante qualunquismo. E' giunto a concepire tentativi di libertà con il famigerato progetto sul fermo di polizia.

Ci dobbiamo domandare — ha aggiunto a questo punto Perna — se il governo Rumor può dare affidamento di liquidare una simile onerosa eredità. Riconosciamo che la sconfitta ha lasciato impronta nella nuova costituzione, che lo stesso ritorno al centro-sinistra nasce senza illusioni ma in un altro modo, in un altro contesto sociale e politico, è significativo che i principali artefici del centro-destra non si sono riconosciuti in questo governo e non vi sono entrati. Tuttavia all'opposizione dell'on. Rumor emergono lacune serie e in certi campi una incapacità di fissare un vero indirizzo democratico. La richiesta formulata dal partito socialista di efficaci misure immediate sul piano economico, che si connettesse con un programma di riforme sociali, appare ora molto attenuata, in qualche modo fran-

Tutti i senatori comunisti sono venuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALCUNA alle sedute di oggi.

tumata. Si nota una non precisa finalizzazione degli interventi di politica economica e sociale all'esigenza prioritaria di sostegno del reddito e delle condizioni del Mezzogiorno. D'altra parte, pur respingendo l'idea che questo governo sia l'ultima spiaggia, Rumor ha parlato di conseguenze irreparabili di un suo fallimento. Si conferma perciò la nostra convinzione che questo governo non è pari alle esigenze che non hanno provocato la costituzione e alle stesse intenzioni che dichiara. Quindi questione essenziale è che si vada veramente avanti, nei fatti, oltre i propositi ora dichiarati.

Banco di prova

Il compagno Perna ha poi discusso della composizione del governo. E' bensì importante che certi nomi siano assenti, ma non è spettacolo edificante che vi siano 9 ministri senza portafoglio — di cui una senza precise attribuzioni — e ben 35 sottosegretari. La questione è di natura politica e di natura pubblica e nell'assenza socialista. Va posta mano alla situazione drammatica della finanza pubblica ma tutto ciò sarebbe vano se non si realizzasse una pur detta che alla sua diffusione ha contribuito in modo deleterio la rivolta di Reggio Calabria, la debolezza politica e di azione dimostrata, nei suoi confronti, dal governo del tempo e che, più recentemente, il qualunque governo, con trattamenti sfavolosi di pensione e liquidazione, sulla base del nota decreto sull'alta dirigenza, il-

legittimo per la Corte dei Conti e censurato anche politicamente dal Parlamento. Bisogna dire che episodi del genere non si ripeteranno più, che la festa è finita, e non basta. Bisogna trarre le conseguenze necessarie e urgenti che derivano da queste considerazioni sul richiamato nel marzo scorso l'on. Nenni al Senato e l'on. La Malfa alla Camera. Occorre prevedere davvero al riordini dei Ministri, in un confronto positivo con le Regioni. Bisogna abrogare o modificare le parti del decreto che danno il danno già provocato, ne potrebbero provocare altri.

A proposito della scuola e dei giusti, occorre ricordare che il compagno Perna ha notato che non sono materie riservate alla maggioranza perché attengono relative all'istruzione costituzionale. Bisogna dare alle Regioni la possibilità di attuare rapidamente interventi nell'agricoltura, nell'edilizia abitativa e pubblica e nell'assistenza scolastica. Va posta mano alla situazione drammatica della finanza pubblica ma tutto ciò sarebbe vano se non si realizzasse una pur detta che alla sua diffusione ha contribuito in modo deleterio la rivolta di Reggio Calabria, la debolezza politica e di azione dimostrata, nei suoi confronti, dal governo del tempo e che, più recentemente, il qualunque governo, con trattamenti sfavolosi di pensione e liquidazione, sulla base del nota decreto sull'alta dirigenza, il-

La criminalità

Il problema della criminalità è costantemente presente. Pur detto che alla sua diffusione ha contribuito in modo deleterio la rivolta di Reggio Calabria, la debolezza politica e di azione dimostrata, nei suoi confronti, dal governo del tempo e che, più recentemente, il qualunque governo, con trattamenti sfavolosi di pensione e liquidazione, sulla base del nota decreto sull'alta dirigenza, il-

Gli interventi di ieri a Palazzo Madama

IL GIUDIZIO ESPRESSO DAI DIVERSI GRUPPI

Il sostegno del PSI al governo - Nel discorso di Nenni - Differenza di accenti nella maggioranza - Il liberale Brosio lamenta che il PCI possa essere considerato « un normale partito d'opposizione »

Dopo aver affermato che la caduta del governo Andreotti è avvenuta quando gli avvenimenti dimostrano a quali pericoli si conducessero le tolleranze politiche e dell'apparato amministrativo con il neo fascismo e soprattutto con i movimenti d'azione socialista, Nenni ha « dato atto » alla DC di aver liquidato al recente congresso l'apertura a destra.

Per quanto riguarda le prospettive immediate l'oratore socialista ha affermato che con il centro-sinistra vorrebbe favorire un movimento d'azione di forze popolari nuove. Nenni ha definito « di enorme importanza » la posizione assunta dai sindacati e ha tra l'altro fatto cenno alla lettera che le tre confederazioni hanno inviato a Rumor, e interpretando la volontà delle classi lavoratrici di battersi per un nuovo corso dello sviluppo economico e sociale.

« I comunisti — ha detto infine Nenni — hanno dichiarato che la presenza diretta dei socialisti al governo è un fatto di cui terranno conto. A questo punto Nenni si è richiamato all'atteggiamento adottato dai comunisti nei confronti del centro-sinistra all'inizio dell'esperienza, durante i primi anni '60, sostenendo che, successivamente, l'appoggio del PCI si è tramutato in una critica sovente ingiusta ». Nenni ha fatto, così, mostra di dimenticare che la critica comunista si rese necessaria nei confronti della politica e di certe gravi iniziative assunte dal centro-sinistra.

E' importante — ha concluso — il modo in cui il movimento popolare e operaio si colloca nella dinamica messa in atto dalla iniziativa sindacale e dalla ricostituzione del centro-sinistra.

Il neo presidente del gruppo senatoriale democristiano Bartolomei ha affermato a questo punto che la DC ha « coraggiosamente » e spregiudicatamente fatto « un passo critico », e ritenendosi ai comunisti, ha detto di ritenere che « siano soprattutto i partiti di massa, per la loro composizione, che nel loro rapporto con il centro-sinistra, non nel vivo del conflitto, ma la funzione di animatori dello sviluppo e quella di controllori della distribuzione dei suoi proventi, compiere certe fughe in avanti. Infatti — ha detto — oggi si pone in termini assolutamente nuovi originali la questione del Mezzogiorno ». Ritenendosi ai socialisti Bartolomei ha affermato che il problema che oggi si pone non è tanto quello di entrare in una maggioranza o in un'altra ma di stabilire un positivo dialogo e di assumere un impegno di concreta riflessione sul nuovo che sempre si presenta e contro cui non bisogna mai porsi frontalmente. « Una vera, autentica, sostanziale azione antifascista — ha detto — sarà possibile attraverso una fondazione della democrazia, dell'intesa tra ceti

medi e mondo del lavoro ». Il capo gruppo dc, ad un certo punto è stato colto da malore e ha dimostrato a quali pericoli si conducessero le tolleranze politiche e dell'apparato amministrativo con il neo fascismo e soprattutto con i movimenti d'azione socialista, Nenni ha « dato atto » alla DC di aver liquidato al recente congresso l'apertura a destra.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 17

Dopo la sua costituzione, primo per numero e data di crisi nell'arco di questi tre anni (ben quattro, con una media di 90 giorni per volta). E nessuno ha potuto tacere di quella situazione è stata la conseguenza della esplosione dei contrasti interni alla DC dopo che proprio l'entità aveva provocato la rottura degli equilibri tra le varie correnti democristiane, e quelli che si reggevano sulla spartizione delle sfere di influenza per ciascuna provincia: dorotei a Napoli, « base » ad Avellino e Salerno, fanfaniani a Caserta, bonomiani a Benevento. La penetrazione di una corrente nell'ambito territoriale dell'altra ha di volta in volta fatto pendere la bilancia bruscamente in un senso o nell'altro.

Ennio Simeone

Rieletto il sindaco del PSI coi voti delle sinistre

TORINO. 17

Nuova tappa della lunga crisi: della giunta comunale di Torino: ieri sera, con i voti del PCI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico (MRD), è stato rieletto il sindaco socialista Secretò, mentre gli assessori — tutti dc — violando gli impegni precedentemente presi, hanno rifiutato all'ultimo momento di dimettersi.

Il colpo di scena è avvenuto dopo che, in seguito a lunghi e faticosi accordi per la ricostituzione del centro-sinistra, si era giunti ad un accordo fra i quattro partiti secondo il quale ieri sera avrebbero dovuto dimettersi sia il sindaco socialista Secretò, sia i suoi assessori democristiani ritiratiavano le dimissioni già preannunciate.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

superamento della crisi economica del paese ». Del resto, l'assicurazione di voler approvare la legge di prologa dei fitti agrari non diminuisce « la gravità di dichiarazioni che ledono i principi ispiratori della riforma dell'affittato agrario ». Questa « inaspettata presa di posizione », dice ancora il documento, aggrava il silenzio assordante per cui che riguarda invece, la liquidazione della mezzadria e della colonia. Ci rende del resto del tutto determinati anche gli impegni dell'Università, per cui le organizzazioni sindacali di maggioranza e dei riformatori della tradizione politica agraria. Anche la Federcoltivatori Cisi in una presa di posizione denuncia le gravi lacune presenti nella parte agricola del discorso programmatico dell'on. Rumor.

Definite gravi le dichiarazioni sull'affitto agrario

Negative reazioni dei sindacati confederali alle misure urgenti per l'Università

Cooperazione si dichiara disponibile ad una seria iniziativa che sconfigga il caro-vita

Le dichiarazioni programmatiche rese davanti alla Camera dall'on. Rumor sono state commentate da alcune importanti organizzazioni sindacali di massa e di categoria.

In un comunicato, l'Alleanza nazionale dei contadini esprime « considerazioni di consenso » su alcuni dei punti del discorso che riguarda, per lo più, le misure di emergenza, la liquidazione della mezzadria e della colonia. Ci rende del resto del tutto determinati anche gli impegni dell'Università, per cui le organizzazioni sindacali di maggioranza e dei riformatori della tradizione politica agraria. Anche la Federcoltivatori Cisi in una presa di posizione denuncia le gravi lacune presenti nella parte agricola del discorso programmatico dell'on. Rumor.

L'Alleanza contadini critica le linee di politica agraria esposte da Rumor

Definite gravi le dichiarazioni sull'affitto agrario

Negative reazioni dei sindacati confederali alle misure urgenti per l'Università

Cooperazione si dichiara disponibile ad una seria iniziativa che sconfigga il caro-vita

Le dichiarazioni programmatiche rese davanti alla Camera dall'on. Rumor sono state commentate da alcune importanti organizzazioni sindacali di massa e di categoria.

In un comunicato, l'Alleanza nazionale dei contadini esprime « considerazioni di consenso » su alcuni dei punti del discorso che riguarda, per lo più, le misure di emergenza, la liquidazione della mezzadria e della colonia. Ci rende del resto del tutto determinati anche gli impegni dell'Università, per cui le organizzazioni sindacali di maggioranza e dei riformatori della tradizione politica agraria. Anche la Federcoltivatori Cisi in una presa di posizione denuncia le gravi lacune presenti nella parte agricola del discorso programmatico dell'on. Rumor.

Decisamente critici anche i commenti dei sindacati confederali (CGIL-seuola, CISL-Università e UIL-Università), per il quale riguarda l'accordo di

governo per l'Università ribadito nel discorso programmatico. Tale accordo, dice una nota dei tre sindacati, « nella sostanza ricalca le linee dei provvedimenti predisposti dal governo di centro-destra », contro il quale i sindacati esprimono « fermo dissenso ». « Se il governo di centro-sinistra non accetterà una seria trattativa con i sindacati circa il contenuto dei provvedimenti urgenti (trattativa alla quale, del resto, si era già impegnato il precedente governo), « in tutte le università si svolgeranno, a partire dal prossimo autunno, forti manifestazioni con astensioni dalle attività didattiche e dagli esami tendenti a modificare profondamente la situazione ».

Per quanto riguarda l'azione contro l'inflazione

« Favorevole » al discorso di Rumor, invece, da parte del Confindustria, che si dichiara d'accordo con i propositi di sostenere la « vera capacità imprenditoriale » e di mantenere ferma al 1° gennaio l'entrata in vigore della nuova legge tributaria per quanto riguarda le imposte dirette.

Confronto concreto

Noi siamo un partito che sta all'opposizione perché vogliamo stare perché non ci riconosciamo in questo governo ma in modo diverso da ieri. Ciò non significa che stiamo ad attendere: siamo qui, e lottare. Siamo all'opposizione, pur volendo mantenere un rapporto unitario, democratico e di collaborazione con forze che stanno nella maggioranza e soprattutto con i compagni socialisti, ma il battaglia per la liquidazione di quelle « deboli ragioni obiettive di schieramento. Bisogna andare ad un confronto diverso, più impegnativo, più concreto, ad un confronto che significhi una soluzione generale e duratura, più stabile: la soluzione di una piena svolta democratica.

IN CARCERE PER OGNI FIGLIA

L'autista romano Avio Spogliari, protagonista di una incredibile odissea che lo ha portato per due volte in carcere per aver voluto riconoscere le sue due bambine nate fuori del matrimonio, ha ricevuto ieri a Rebibbia Maria Dolores Serrano, la madre delle sue figlie Barbara e Malca. L'incredibile vicenda dimostra, ancora una volta, l'urgenza di una radicale riforma del diritto di famiglia

L'iniziativa del PCI per superare 4 mesi di paralisi della Regione

L'assemblea convocata in Campania per affrontare la crisi regionale

Si è imposta l'urgenza di un confronto tra le forze democratiche - Il capogruppo comunista, a norma di Statuto, pronuncerà le « dichiarazioni programmatiche » - Gravi responsabilità della DC

La giunta comunale di Torino: ieri sera, con i voti del PCI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico (MRD), è stato rieletto il sindaco socialista Secretò, mentre gli assessori — tutti dc — violando gli impegni precedentemente presi, hanno rifiutato all'ultimo momento di dimettersi.

Il colpo di scena è avvenuto dopo che, in seguito a lunghi e faticosi accordi per la ricostituzione del centro-sinistra, si era giunti ad un accordo fra i quattro partiti secondo il quale ieri sera avrebbero dovuto dimettersi sia il sindaco socialista Secretò, sia i suoi assessori democristiani ritiratiavano le dimissioni già preannunciate.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

governo per l'Università ribadito nel discorso programmatico. Tale accordo, dice una nota dei tre sindacati, « nella sostanza ricalca le linee dei provvedimenti predisposti dal governo di centro-destra », contro il quale i sindacati esprimono « fermo dissenso ». « Se il governo di centro-sinistra non accetterà una seria trattativa con i sindacati circa il contenuto dei provvedimenti urgenti (trattativa alla quale, del resto, si era già impegnato il precedente governo), « in tutte le università si svolgeranno, a partire dal prossimo autunno, forti manifestazioni con astensioni dalle attività didattiche e dagli esami tendenti a modificare profondamente la situazione ».

Per quanto riguarda l'azione contro l'inflazione

« Favorevole » al discorso di Rumor, invece, da parte del Confindustria, che si dichiara d'accordo con i propositi di sostenere la « vera capacità imprenditoriale » e di mantenere ferma al 1° gennaio l'entrata in vigore della nuova legge tributaria per quanto riguarda le imposte dirette.

Confronto concreto

Noi siamo un partito che sta all'opposizione perché vogliamo stare perché non ci riconosciamo in questo governo ma in modo diverso da ieri. Ciò non significa che stiamo ad attendere: siamo qui, e lottare. Siamo all'opposizione, pur volendo mantenere un rapporto unitario, democratico e di collaborazione con forze che stanno nella maggioranza e soprattutto con i compagni socialisti, ma il battaglia per la liquidazione di quelle « deboli ragioni obiettive di schieramento. Bisogna andare ad un confronto diverso, più impegnativo, più concreto, ad un confronto che significhi una soluzione generale e duratura, più stabile: la soluzione di una piena svolta democratica.

IN CARCERE PER OGNI FIGLIA

L'autista romano Avio Spogliari, protagonista di una incredibile odissea che lo ha portato per due volte in carcere per aver voluto riconoscere le sue due bambine nate fuori del matrimonio, ha ricevuto ieri a Rebibbia Maria Dolores Serrano, la madre delle sue figlie Barbara e Malca. L'incredibile vicenda dimostra, ancora una volta, l'urgenza di una radicale riforma del diritto di famiglia

L'iniziativa del PCI per superare 4 mesi di paralisi della Regione

L'assemblea convocata in Campania per affrontare la crisi regionale

Si è imposta l'urgenza di un confronto tra le forze democratiche - Il capogruppo comunista, a norma di Statuto, pronuncerà le « dichiarazioni programmatiche » - Gravi responsabilità della DC

La giunta comunale di Torino: ieri sera, con i voti del PCI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico (MRD), è stato rieletto il sindaco socialista Secretò, mentre gli assessori — tutti dc — violando gli impegni precedentemente presi, hanno rifiutato all'ultimo momento di dimettersi.

Il colpo di scena è avvenuto dopo che, in seguito a lunghi e faticosi accordi per la ricostituzione del centro-sinistra, si era giunti ad un accordo fra i quattro partiti secondo il quale ieri sera avrebbero dovuto dimettersi sia il sindaco socialista Secretò, sia i suoi assessori democristiani ritiratiavano le dimissioni già preannunciate.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.



L'autista romano Avio Spogliari, protagonista di una incredibile odissea che lo ha portato per due volte in carcere per aver voluto riconoscere le sue due bambine nate fuori del matrimonio, ha ricevuto ieri a Rebibbia Maria Dolores Serrano, la madre delle sue figlie Barbara e Malca. L'incredibile vicenda dimostra, ancora una volta, l'urgenza di una radicale riforma del diritto di famiglia

L'iniziativa del PCI per superare 4 mesi di paralisi della Regione

L'assemblea convocata in Campania per affrontare la crisi regionale

Si è imposta l'urgenza di un confronto tra le forze democratiche - Il capogruppo comunista, a norma di Statuto, pronuncerà le « dichiarazioni programmatiche » - Gravi responsabilità della DC

La giunta comunale di Torino: ieri sera, con i voti del PCI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico (MRD), è stato rieletto il sindaco socialista Secretò, mentre gli assessori — tutti dc — violando gli impegni precedentemente presi, hanno rifiutato all'ultimo momento di dimettersi.

Il colpo di scena è avvenuto dopo che, in seguito a lunghi e faticosi accordi per la ricostituzione del centro-sinistra, si era giunti ad un accordo fra i quattro partiti secondo il quale ieri sera avrebbero dovuto dimettersi sia il sindaco socialista Secretò, sia i suoi assessori democristiani ritiratiavano le dimissioni già preannunciate.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico il capogruppo socialista Salerno che faceva appello alla convergenza delle forze politiche per evitare il commissariato — del PCI.

Il gesto provocava l'isolamento più completo della DC, nemmeno i repubblicani riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo, mentre il sindaco socialista pronunciava un duro discorso di condanna, e presentava le sue dimissioni. Subito dopo veniva rieletto con i voti del PSI, del PSDI, del MRD e del Movimento repubblicano democratico

Continuano le pressioni sul «bombardiere del treno»

Altre lettere intimano a Nico Azzi di tacere

Una gli è pervenuta dal missino milanese Battiston che lo richiama al dovere di « fedeltà » — Per queste minacce, l'attentatore rifiuta di parlare ulteriormente dei suoi rapporti con esponenti del MSI — Le registrazioni « antologiche » dell'onorevole Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 17.

L'on. Franco Servello è rimasto colpito dalla rivelazione dell'Unità riguardante la lettera dattiloscritta su due facciate che reca, in calce, la firma del latitante direttore del gruppo fascista « La Fenice » Giancarlo Rognoni, indirizzata al «bombardiere nero» Nico Azzi arrestato e incarcerato dopo il suo ferimento dentro la toilette del direttissimo Genova-Roma. La nostra rivelazione e l'interpretazione da noi fornita sulla missiva ha fatto saltare i nervi all'on. Servello. Il vice segretario nazionale del MSI ci ha inviato una smentita che alla luce dei fatti, oltre che imprecisa, non serve sicuramente alla bisogna. Eccone, comunque, il testo: « L'on. Franco Servello smentisce di aver fatto pervenire una registrazione telefonica di una conversazione avuta con Rognoni smentisce, altresì, di avere alcun contatto, diretto o indiretto, col signor Rognoni, come subdolanamente s'insinuava sul giornale, precisando, altresì, l'assoluta inattendibilità di ogni forma di asserita paternità ideologica, da parte dell'on. Servello, nei confronti dei giovani detenuti di Genova. E' parimenti priva di ogni fondamento la notizia inserita in un ambiguo contatto, mirante a conferire validità ad una tesi di subordinazione per riconoscenza e relativa all'acquisizione di un posto di lavoro a favore del sig. Nico Azzi ».



Hong Kong sotto la sferza del tifone

Hong Kong è stata investita da un tifone con venti che soffiano a 120 chilometri orari e da piogge torrenziali. I primi rapporti parlano di danni gravi e di almeno tre vittime. Quasi 2.500 persone sono state evacuate da una zona bassa della città e alcune strade sono state interrotte da smottamenti provocati dall'acqua alluvionale. Il vento ha strappato sei navi dagli ormeggi scaraventandole sulla costa o trascinandole alla deriva.

L'occhio del tifone è passato a una ventina di chilometri dal centro della città dirigendosi in direzione nord sulla regione agricola della penisola di Kowloon, toccando le coste cinesi alle 10 del mattino. Un aereo di linea giapponese sfiorato dall'occhio del tifone a 370 chilometri da Hong Kong, ha avuto diciassette feriti a bordo, dei quali sei gravi.

Nella foto: il diluvio provocato dal tifone in una delle strade della città.

Cosa dovrebbe capire il lettore da questa smentita? Che il pubblico non è sottotanto, parla di « mafia », di « clientelismo », di « poltronismo parlamentare ». Chiede, a gran voce, « la ricostituzione di una milizia armata ». A questo punto s'inscrive la voce di Servello: « No, no e poi no. Questi non sono i metodi del MSI ».

Questa, in ricostruzione sintetica, la sostanza del nastro depositato presso gli inquirenti genovesi, ma non sembra che il commento in questione sia destinato ad astergere e a prova inconfutabile. Perché? perché si tratta di una registrazione non completa, anzi — a quanto pare — di una registrazione non ricostruita a « brani scelti », insomma una specie di antologia selezionata da una registrazione completa durante un convegno o in un convegno missino. A questo punto resta da chiedere all'on. Servello: se il nastro è autentico, perché non si difende risale all'epoca in cui Rognoni, Azzi, Marzotri e gli altri dinamitardi chiedono al signor Azzi, come ammette lo stesso vice segretario del MSI, il gruppo venne di nuovo cooptato nel partito di Azzi? Oppure, come ha detto il ministro, perché non si polemizza registrata su quel nastro?

Servello nella sua vocazione alla smentita teatrale parte da un punto di partenza: « Il cronista non ha proprio nulla da smentire. Si è attenuto ai fatti. Sono Azzi, Marzotri e gli altri che hanno dichiarato, e non è il nastro ispiratore ideologico ». E' il bombardiere del treno Nico Azzi che ha dichiarato: « Devo tutto all'on. Servello al quale mi ispirò ».

E torniamo ai fatti. Non è stato soltanto il latitante direttore della rivista « La Fenice » Giancarlo Rognoni a scrivere rimproveri e minacce al « troppo ciarlierò » Nico Azzi. Siamo in grado di rivelare che un'altra lettera è stata spedita al « bombardiere nero » da Piero Battiston, un missino milanese considerato una specie di « segretario particolare » del latitante Rognoni. Battiston — nella lettera — si scaglia violentemente contro l'Azzi che rivela troppe cose e gli ricorda il motto: « Il nostro onore si chiama fedeltà ».

C'è stata e c'è, quindi, una pressione esterna per far tacere Azzi e soci. Dalla lettera per esempio di Rognoni gli inquirenti hanno capito che costui è nascosto in Italia. Ma non è tutto. Il numero di quanto dichiarato i suoi camerati incarcerati a Genova. Nella lettera del Rognoni, tra l'altro si accenna a vicende intime di cui non è mai stato scritto, era innamorato di una donna e poi si è suicidato: in maniera atroce, dando fuoco alla sua « 500 » nella quale giaceva, già cadavere, la vittima. Lo spaventoso dramma si è compiuto l'altra notte nelle campagne di Urbisaglia, un piccolo centro a pochi chilometri da Macerata: se ne è accorto, vedendo le fiamme altissime nel buio della notte, il guardiano di una riserva.

Una lettera ha spiegato tutto. Luigi Carlini, 33 anni, l'aveva scritta una settimana fa, evidentemente già deciso al suo gesto: è una lettera che testimonia chiaramente, nelle frasi, lo stato di alterazione mentale dell'uomo. La giovane vittima si chiamava Maria Luisa Carlini.



Paul Getty senior il giorno del suo 80esimo compleanno tra la figlia di Nixon, Patricia (a sinistra) e la duchessa di Argyll. Nella foto in alto: il giovane Paul Getty III

Cessata la protesta nel carcere di Noto Per «calmare» i detenuti hanno anche fatto fuoco

Raffiche di mitra per una presunta situazione di pericolo - I soliti trasferimenti - Chiesti interventi

Dal nostro corrispondente

NOTO (Siracusa), 17. La pacifica protesta dei detenuti di Noto che solo stamane a mezzogiorno sono cessati dal tetto della casa penale sul quale si erano insediati ieri mattina per reclamare la riforma dei codici e dei regolamenti carcerari, avrebbe potuto concludersi tragicamente: stanotte, infatti, gli agenti di P.S. fatti affluire nel carcere della cittadina dagli altri centri della provincia di Siracusa, hanno espulso alcune raffiche di mitra contro i detenuti, secondo la versione ufficiale, a scopo intimidatorio. I manifestanti, attorno ai quali si è cercato di erigere una sorta di cordone sanitario (era stata diffusa financo la notizia che la protesta era rientrata già nella mattinata di ieri, mentre ancora a mezzogiorno di stamane una trentina di detenuti erano sul tetto del carcere), hanno mantenuto i nervi a posto; si deve al loro senso di responsabilità se la manifestazione non ha avuto un esito drammatico, cioè non bastasse, dopo un colloquio con il Procuratore capo della Repubblica di Siracusa e con l'ispettore compartimentale degli istituti di pena siciliani che sembrava aver condotto ad un appianamento della vertenza, è stato disposto il trasferimento di una parte dei reclusi in altri tre carceri dell'isola. Il provvedimento, secondo le prime notizie trapelate dal muro di riserbo eretto dalle autorità attorno al carcere, riguarda 80 dei 190 reclusi nello stabilimento di Noto. In effetti, la protesta è rientrata quando la delegazione dei reclusi aveva ottenuto impegni precisi sulla gran parte delle rivendicazioni al centro della protesta. Conclusa già ieri, infatti, le trattative con il direttore del carcere per tutto ciò che riguarda il regolamento interno, i detenuti avevano richiesto, come condizione irrinunciabile per rientrare in cella, il ritiro immediato delle forze di polizia che hanno piantonato, per due giorni, ogni angolo della cittadina e che la magistratura locale espresse alla stampa motivi di fondo della protesta. Dall'alto dei tetti del carcere, tre rappresentanti dei detenuti facendo uso di un megafono, hanno esposto le ragioni della manifestazione ed hanno ricevuto, di rimando, le risposte, tutte affermative, del magistrato e dello comandante. Di lì a qualche ora dopo il rientro — effettuato nel massimo ordine — dei detenuti nelle camere, è stato disposto come abbiamo detto l'allontanamento « per motivi di sicurezza » di 80 reclusi dal carcere di Noto.

V. V.

Le indagini procedono con contrasti di competenze fra le Procure

Troppi i punti da chiarire nel rapimento di San Marino

Una banda omogenea e numerosa che si è accontentata di un riscatto modesto Organizzazione paramilitare? - « Basista » che ha dato informazioni poco attendibili

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 17. E' stato pagato in una zona isolata tra le colline di San Leo, a circa 10 chilometri da San Marino il riscatto che ha restituito alla libertà e alla famiglia il dottor Italo Rossini e sua figlia Rossella. Questa notizia circola insistentemente da stamane qui a S. Marino e non ha mancato di stupire chi ha seguito lo sconcertante caso. Ma deve quindi dedurre che il misterioso percorso obbligato che gli intermediari della famiglia Rossini dovevano fare su indicazioni del rapitore portava alla fine a poche centinaia di metri dalla villa del medico rapito? Perché allora costringere gli intermediari a viaggiare in automobili da un minimo di sei ad un massimo di otto ore per poi ritornare quasi al punto di partenza?

fra che suddivisa si riduce a pochi milioni? La convinzione di essere stati « giocati » da una informazione sbagliata ha fatto in modo che i rapitori giungessero alla determinazione di raccogliere ciò che era possibile pur di poter fuggire al più presto e mettersi al sicuro, oppure la banda non aveva come finalità l'arricchimento personale? Questa è un'altra inquietante ipotesi che si affaccia ora a soli due giorni di distanza dal ritorno a casa del medico e di sua figlia e che secondo alcuni potrebbe anche essere presa seriamente in considerazione. Sempre ritardandosi al racconto del dottor Rossini se ne dedurrebbe infatti che sia l'armamento usato dai rapitori (mitra, pistole e bombe a mano), sia la scelta del luogo dove i due sono rimasti per 17 giorni, sia il comportamento generale della banda, non corrispondono allo schema di un'organizzazione di criminali comuni.

Naturalmente in questo momento, con le indagini appena iniziate ed in parte già bloccate dai conflitti di competenza tra S. Marino, Rimini ed Arezzo, si scatenano la fantasia che va a colorire i pochi dati sicuri che si posseggono circa questa vicenda. Almeno è proprio così la polemica registrata su quel nastro? Servello nella sua vocazione alla smentita teatrale parte da un punto di partenza: « Il cronista non ha proprio nulla da smentire. Si è attenuto ai fatti. Sono Azzi, Marzotri e gli altri che hanno dichiarato, e non è il nastro ispiratore ideologico ». E' il bombardiere del treno Nico Azzi che ha dichiarato: « Devo tutto all'on. Servello al quale mi ispirò ».

Mauro Brutto

Arrestato perchè sprovvisto di permesso di soggiorno

Giovane pugliese emigrato a Colonia suicida in carcere

BONN, 17. Il giovane italiano che si è impiccato due giorni fa nel carcere di Colonia si chiamava Giovanni Accarino, aveva 18 anni ed era originario di Castelnuovo della Stabia (Foggia). Accarino definito dai suoi amici come un giovane estroverso allegro e generoso, si trovava nella repubblica federale da soli tre mesi. Aveva lavorato come muratore in un'impresa di costruzioni di Amburgo ed era arrivato in Germania da Colonia dove si era impiegato come aiuto cuoco nel ristorante di un grande magazzino. Il giovane era stato arrestato martedì della scorsa settimana sotto l'accusa di aver aggredito e percoso un passante nei pressi della stazione centrale di Colonia. Il passante, un tedesco di circa 30 anni era completamente ubriaco, e sembra che sia stato lui a provocare la rissa. Non è del resto nemmeno sicuro che Accarino avesse partecipato alla colluttazione e, secondo quanto sostengono le autorità italiane, pare addirittura che il giovane foggiano sia stato arrestato essenzialmente perché approvato di permesso di soggiorno.

Uccide la nipote e si dà fuoco

MACERATA, 17. Ha ucciso la nipote, una ragazza di appena 15 anni, della quale, a quel che ha lasciato scritto, era innamorato da tempo e poi si è suicidato: in maniera atroce, dando fuoco alla sua « 500 » nella quale giaceva, già cadavere, la vittima. Lo spaventoso dramma si è compiuto l'altra notte nelle campagne di Urbisaglia, un piccolo centro a pochi chilometri da Macerata: se ne è accorto, vedendo le fiamme altissime nel buio della notte, il guardiano di una riserva.

Giuseppe Marzolla

Con una telefonata alla madre nel pomeriggio di ieri

SI FANNO VIVI I RAPITORI DI PAUL GETTY «LA POLIZIA DEVE CESSARE LE RICERCHE»

I genitori del giovane si sono già dichiarati disposti a trattare la liberazione - In serata la fidanzata ha ricevuto una lettera di Paul: «Sto bene vi prego di seguire le istruzioni dei rapitori e di pagare il riscatto» - Sospese le indagini per facilitare le trattative

Voci occidentali a Mosca

Forse volo spaziale sovietico

MOSCA, 17. Navi per il rilevamento dei satelliti spaziali secondo quanto affermano le agenzie di stampa occidentali hanno preso posizione nell'oceano Atlantico mentre circola la voce che l'Unione Sovietica si appresterebbe a lanciare una navicella spaziale con uomini a bordo. Alcuni funzionari americani avrebbero dichiarato privatamente che i sovietici dovrebbero poter realizzare un volo spaziale umano per assicurare gli americani prima che il progetto Apollo-Soyuz venga completato. La dichiarazione è comunque strana perché proprio le navicelle americane messe in orbita in questo ultimo periodo, hanno avuto ogni genere di guai. L'Unione Sovietica non ha fornito, fino a questo momento, nessun elemento che possa indurre a ritenere imminente un'impresa spaziale umana. Ma secondo fonti occidentali bene informate le navi che normalmente concorrono alla navigazione delle navicelle spaziali sovietiche hanno preso posizione a Largo di Portofino, Terranova. Queste stesse fonti fanno l'ipotesi che il volo possa coinvolgere due SOYUZ e quattro cosmonauti e ritengono possibile un lancio nei prossimi giorni. L'ultimo volo spaziale umano sovietico risaliva al giugno 1971 quando la SOYUZ 11 si agganciò al laboratorio spaziale SALTUT e stabilì un record di 21 giorni nello spazio il volo si concluse tragicamente con la morte dell'equipaggio a causa della difettosa chiusura di un portello. Nell'aprile di quest'anno i sovietici misero in orbita la SALTUT 2 e sembra che avessero intenzione di farla raggiungere da alcuni cosmonauti. Ma qualcosa sempre secondo le agenzie di stampa occidentali non dovrebbe aver funzionato a dovere per cui il lancio dei cosmonauti non venne effettuato. Il laboratorio spaziale si sarebbe poi disintegrato nello spazio.

Per i telefoni-spia

Beneforti ancora interrogato

Walter Beneforti, l'ex commissario della Criminalpol implicato nello scandalo per le intercettazioni telefoniche, è stato interrogato ieri mattina per circa tre ore dal consigliere istruttore Achille Gallucci presenti i suoi difensori avv. Mario Dondina e Luigi Trapani. L'ex funzionario di pubblica sicurezza, che ha ottenuto recentemente la libertà provvisoria dopo 127 giorni di detenzione, è venuto espressamente da Milano per rispondere alle domande del magistrato. Sul contenuto dell'interrogatorio l'ex commissario ha mantenuto il più assoluto riserbo nel rispetto del segreto istruttorio: ha invece distribuito ai giornalisti una dichiarazione sfacciatamente difensiva in cui esprime la propria soddisfazione per l'avvenuta convocazione da parte del dott. Gallucci. « Essendo stata assegnata — afferma Beneforti — con la recente decisione della Corte di Cassazione alla magistratura romana la competenza a pronunciarsi sui procedimenti istruttori instaurati parallelamente a Roma e Milano per intercettazioni telefoniche e reali connessi, procedimenti in cui sono stato coinvolto, mi sono presentato al consigliere Gallucci per rispondere alle sue domande ed anche per manifestargli la totale ed immediata disponibilità verso la giustizia. Con ciò — aggiunge — viene sfatato il dubbio da taluno prospettato, che il mio precedente atteggiamento di rifiuto a rendere gli interrogatori mirasse all'insabbiamento delle indagini, mentre è stato esclusivamente determinato dalla mia legittima resistenza alla duplicazione delle estenuanti operazioni istruttorie a Roma e Milano ». A carico dell'ex commissario della Criminalpol risulta attualmente l'accusa di associazione per delinquere.

Dopo il secondo messaggio dato ieri pomeriggio non c'è più dubbio: Paul Getty terzo è prigioniero dei rapitori. Esso si sono messi in contatto con la madre alle 18, le hanno chiesto di fare conoscere, tramite la stampa, la sua disponibilità a pagare il riscatto, per il quale sarebbe stata chiesta una cifra ingente. Getty ieri sera ha quindi comunicato ai giornalisti: « La famiglia Getty è pronta a trattare la liberazione di Paul ».

Nel corso della notte una nuova conferma che Paul Getty si trova nelle mani dei rapitori: la fidanzata, Marina Zekou, ha telefonato alla sorella Maria, si è precipitata in casa di Jai Getty con una lettera di Paul ricevuta poco prima. In questa lettera Paul si sono allora rivolte alla polizia alla quale hanno consegnato la lettera. (3 fogli scritti a mano). Più tardi, funzionari della Mobile hanno rintracciato Jai Getty e il legale che l'assistesse nelle trattative con i rapitori, consegnando loro la lettera.

Da questo momento, su richiesta dei familiari del giovane scomparso, la polizia sospenderà ogni indagine per facilitare le trattative coi rapitori.

Ad un giornalista che le chiedeva quali fossero le sue reazioni dopo questo secondo messaggio dei rapitori, la signora Getty ha risposto: « Le mie parole non sono rivolte a una madre. Spero, comunque — ha aggiunto la donna — di avere, nel prossimo contatto, qualche prova sulla migliore condizione di salute di mio figlio ».

stato rapito egli si rifiutava di pagare un qualsiasi riscatto « perché ciò non farebbe altro che incoraggiare i rapitori ». « Voglio bene al ragazzo — ha aggiunto nell'intervista — ma questa è una faccenda che deve sbrigarsela la polizia ». La dichiarazione del miliardario non ha costretto una sorpresa: il « Gran Vecchio », oltre la fama di essere l'uomo più ricco del mondo, ha anche quella di possedere un'avaria esasperante che lo fa vivere come un orso nel suo castello fortificato di Sutton Place il cui cancello non si apre neppure ai parenti più intimi. Provabile è anche l'installazione di un sistema a gettoni all'interno della casa (situazione ad uso dei pochi ospiti che riescono a trascorrere qualche ora nel castello).

La notizia giunta da Londra è stata commentata da Gail Getty, la madre di Paul con una certa amarezza: « Mi sento tradita ma non è detto che il mio marito non abbia fatto con questa storia ». Gail ha successivamente manifestato la preoccupazione che la pubblicazione di questa notizia sui giornali italiani possa rappresentare un grave pericolo.

Le crisi di sconforto e la disperazione che da alcuni giorni affligge anche quella di Paul sembrano che abbiano fuggito tutti i dubbi, se dei dubbi esistevano, sull'eventualità di un « autoripimento ».

MILAZZO

Inquina la raffineria di Monti?

MESSINA, 17. Il prefetto di Milazzo, dottor Siletti, sta indagando su un episodio di inquinamento che, a quanto pare, ha per protagonista la raffineria Meditteranea, del petrolio che opera nella cittadina di Monti. La raffineria è stata segnalata senza scorse da bagnanti di uno stabilimento che erano dovuti letteralmente fuggire dalla spiaggia per il fetore insopportabile dell'acqua. La misteriosa sostanza cominciava proprio sotto i pontili della raffineria dove le superpetroliere scaricano il greggio. Il prefetto è quindi intervenuto ordinando una richiesta. Il laboratorio della Amministrazione provinciale è stato incaricato di esaminare la sostanza.

I dati ISTAT sulla salute degli italiani

Si muore soprattutto di cuore e per tumore

Lo scorso anno sono morte nel nostro paese 519 mila 987 persone, di cui 234 mila 138 (pari al 45 per cento) per malattie del sistema circolatorio, 103 mila 727 (il 19,9 per cento) per tumori e 40 mila 763 (pari al 7,8 per cento) per malattie dell'apparato respiratorio.

Lo rende noto l'ISTAT. Nei confronti dell'anno precedente, non si è avuta un' apprezzabile variazione percentuale (0,2 per cento) sul totale dei morti. Tra le cause con più spiccato aumento percentuale si segnalano le malattie del fegato e delle vie biliari (6,4 per cento), gli incidenti, avvenimenti e traumatismi (5 per cento) — tra cui in particolare gli incidenti stradali (7,4 per cento) — malattie dell'apparato respiratorio (3,4

per cento) ed i tumori (1,9 per cento), tra cui in particolare i tumori maligni del fegato e delle vie biliari (3,8 per cento) ed i tumori maligni dell'intestino (3,2 per cento). Tra le cause in diminuzione si segnalano alcune cause di mortalità perinatale (5,4 per cento), le malformazioni congenite (3 per cento) i tumori dello stomaco (1,2 per cento) e le malattie del sistema circolatorio (0,9 per cento).

Per quanto riguarda le malattie soggette a denuncia obbligatoria, nel periodo gennaio-aprile 1973 — riferisce il notiziario ISTAT — si sono verificati 142 mila 795 casi di malattie soggette a denuncia: tra esse, 39 mila 131 casi di morbilli, 15 mila 659 di varicella, 13 mila 458 di epatopatie acute primitive e 12 mila 051 di parotite epidemica.

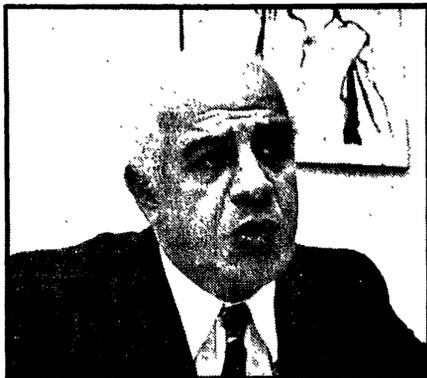
Confrontando il periodo gennaio-aprile 1973 con la media 1968-72 per lo stesso periodo, si rileva un aumento del caso di morbilli (36,2 per cento) ed una diminuzione dei casi di poliomielite anteriore acuta (84,6 per cento), di acidosi (66,7 per cento), di difterite (56,1 per cento), di meningite cerebro-spinale epidemica (53,4 per cento), di brucellosi (38,9 per cento) di scarlattina (35,7 per cento), di sifilide (23,7 per cento), di blenorragia (21,9 per cento). Si segnalano inoltre 20.200 denunce di rosalia alle quali corrisponde un aumento del 107,8 per cento rispetto alla media 1971-72 per lo stesso periodo.

Intervista con Ali Yata, segretario del Partito della liberazione e del socialismo

Marocco: le riforme sono condizionate dallo sviluppo

Una grave crisi travaglia da anni il Paese — E' possibile imporre uno sbocco democratico — Decollo industriale, riforma agraria e ripristino delle istituzioni democratiche i principali obiettivi della lotta popolare

Il Marocco vive da anni in una profonda crisi politica e sociale, di cui gli aspetti più drammatici sono stati i tentativi di colpo di Stato attuati negli ultimi 21 mesi. Solo un cambiamento del modo di governare, solo vaste riforme, solo il ripristino di istituzioni democratiche possono contribuire a sanare le cause di questa crisi e avviare il Paese verso un effettivo sviluppo. La necessità di un cambiamento è stata sottolineata da Ali Yata, segretario generale del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco, con il quale abbiamo parlato, qualche giorno fa, nel corso di un suo soggiorno a Roma.



Il compagno Ali Yata

«La situazione — ha detto Yata, tracciando un quadro della realtà del Paese — resta ancora segnata dai tentativi di colpo di Stato del 1971 e del 1972, che sono stati organizzati ed eseguiti da ufficiali dell'esercito. Questi tentativi — è l'elemento più importante da sottolineare — sono stati ispirati e organizzati da poteri esterni, in particolare gli Stati Uniti. Un loro successo avrebbe portato all'instaurazione di una dittatura di destra sottomessa ed esecrata dal popolo marocchino. La causa di questi tentativi è stata la lotta per la democrazia e per la libertà, che ha portato a una situazione di crisi che non è stata risolta dalle forze imperialiste. Fortunatamente sono invece falliti. Infatti il popolo e l'intero Paese non ne avrebbero guadagnato nulla. Ma ciò che bisogna anche sottolineare è che, senza la crisi in atto da numerosi anni, i circoli militari, che godevano del maggior delle potenze straniere, non avrebbero cercato di prendere il potere e d'imporre il loro gioco al popolo marocchino. La causa di questa crisi è quindi oggettivamente favorevole ai tentativi; per evitare il ripetersi, bisogna allora superare la crisi, una crisi sociale, economica, politica che è anche crisi dell'indipendenza nazionale».

«Per non è chiaro che esse risiedono nell'orientamento generale impresso alla politica del Paese dall'indomani dell'indipendenza», ha detto Yata, che è stato diverse volte in carcere ed è stato messo al bando per ben tre volte in poco più di quindici anni.

«La nostra indipendenza è stata conquistata nel 1956 con la sostituzione del potere politico straniero da uno nazionale. Questo non ha impedito che nella realtà siano rimaste intatte le posizioni dei monopoli finanziari imperialisti, che sfruttano le nostre ricchezze, che costruiscono fortune alle spalle del popolo e che sono rimasti padroni dell'economia marocchina, grazie al fatto che il potere nazionale ha preservato tali interessi e privilegi, a scapito degli interessi del popolo. La modernizzazione della agricoltura, di cui vive la grande maggioranza della popolazione. Si può ricordare,

ze progressiste, rivoluzionarie e patriottiche marocchine». Dopo aver ricordato che le soluzioni prospettate dal Partito della liberazione e del socialismo sono simili a quelle delle altre forze progressiste, Ali Yata ha aggiunto che «la esperienza marocchina, come quella di altri popoli, mostra che quando le forze patriottiche, progressiste e rivoluzionarie si uniscono, esse non solo ad approfittarne, ma oltre quando congiungono i loro sforzi sulla base di un programma stabilito, per obiettivi precisi e determinati, giungono ad assicurare il loro successo che, in definitiva, è quello del popolo e del Paese».

«Partendo da questa esperienza — ha concluso Yata — prospettiamo la costituzione di un fronte più largo possibile delle forze patriottiche, progressiste e rivoluzionarie, un fronte che dovrebbe realizzarsi sulla base di un programma deciso in comune, che dovrebbe assicurare la lotta coordinata di tutte le sue componenti, di cui dovrebbe rispettare l'indipendenza. Noi crediamo che a queste condizioni il Marocco riuscirà a superare la sua crisi e ad imboccare il cammino della costruzione democratica, del rinnovamento e del progresso».

Renzo Foa

Democrazia

«Infine, sul piano politico, il popolo marocchino, che ha conquistato l'indipendenza con la sua lotta e i suoi sacrifici, non è stato rispettato, ma è stato tradito, è stato tradito dal momento che non ci sono assemblee locali né Parlamento per legiferare, per controllare l'azione, per decidere sugli orientamenti da seguire. In altri termini, il popolo marocchino che è magliore, resta oppresso e considerato minore. Queste sono le profonde cause della crisi, che è stata utilizzata da potenze straniere e da alcuni imperatori per imporre una dittatura militare: il misconoscimento e la compressione delle aspirazioni di un intero popolo a vivere in un regime moderato, industrializzato, con un'agricoltura vivibile e rispondente ai suoi bisogni, con istituzioni democratiche; tutte richieste che non sono state realizzate».

Quali sono le vostre proposte per risolvere questi gravi problemi? Una soluzione che ha defi-

Democrazia

«La necessità dello sviluppo industriale è collegata ad un'altra esigenza, la modernizzazione dell'agricoltura, la quale richiede in modo imperativo una riforma agraria. La popolazione marocchina è di circa 15 milioni di persone, nella sua metà non dispone di un solo pollice di terra. Bisogna dargliene, come bisogna darne a chi possiede pochissimi ettari di terra. Non è concepibile che si possa lasciare vegetare una così grande massa di persone, mentre la terra c'è e non viene coltivata. Bisogna lavorare. La terra è, innanzitutto, nelle mani dei feudali e di una borghesia burocratica che non vi lavora direttamente ma ne lancia le rendite. Ci sono poi le terre che sono state recuperate dalle autorità ai colonizzatori stranieri. Noi pensiamo che tutte queste terre, debbano essere restituite ai contadini, essere divise fra loro, senza contropartita finanziaria; e che debba essere preparato un piano di coltivazione, sementi e assistenza tecnica per garantire una lavorazione razionale, moderna e redditizia».

L'insegnamento

«Circa i grandi problemi sociali di cui ho parlato prima — ha aggiunto Yata — oltre alla necessità della generalizzazione e dell'arbitrarietà dell'insegnamento, per porlo al servizio del Paese, è la condizione materiale delle masse lavoratrici che deve venire migliorata. Noi pensiamo che un possibile punto di partenza sia la pensione di invecchiamento, che si verifichi per gli operai e per gli artigiani, anche un elevamento delle aliquote che debbono pagare i contribuenti a reddito fisso e gli autonomi.

3) Strutture e disciplina della materia dell'artigianato. Gli artigiani chiedono una legge quadro che superi la legislazione in vigore, sottolini il ruolo fra l'altro affidato ad essi dalla Regione e liquidati gli attuali limiti riguardanti le dimensioni delle industrie. E' stato discusso anche il problema dell'insediamento delle industrie artigiane in rapporto allo sviluppo urbanistico. Infine è stato posto con forza il problema dei trasporti e quello della disciplina dei trasporti per conto terzi, le tariffe e l'organizzazione della categoria dei trasporti.

Rievocati i drammatici avvenimenti del luglio '48

Una trasmissione della TV dedicata all'attentato al compagno Togliatti

La forte protesta popolare che si sviluppò in tutto il paese - Ingrao: l'attentato maturò nel clima di anticommunismo e di attacco alla Costituzione alimentato dalla DC - Le testimonianze dei compagni Nilde Iotti e Pietro Secchia - Andreotti difende l'operato del governo De Gasperi

L'attentato a Palmiro Togliatti, il 12 luglio 1948, è stato ricordato dai compagni che seguirono quel drammatico 14 luglio 1948 sono stati ieri sera al centro della trasmissione televisiva di martedì, curata da Andrea Barbato e Aldo Rizzo. Lo stesso Barbato e Ugo Zatterin hanno raccolto le testimonianze che hanno ricordato gli avvenimenti del 12 e del 14 luglio, in studio, tra il compagno Pietro Ingrao, allora direttore dell'Unità, e l'on. Giulio Andreotti, allora sottosegretario alla presidenza del consiglio, nel governo De Gasperi.

L'attentato al capo del partito comunista, la fortissima protesta popolare che andò ben oltre i comunisti e i socialisti per toccare tutte quelle forze preoccupate di una svolta autoritaria nel paese; tragici episodi repressivi con i quali il governo rispose alla mobilitazione del paese; sono stati ricostruiti attraverso le testimonianze dei compagni Nilde Iotti (che si trovava con Togliatti al momento in cui Antonio Pallante gli sparò addosso con i colpi di pistola all'uscita dalla Camera), dei professori Valdini e Biocca; del compagno Secchia (intervistato poco prima della morte) che nel '48 era, con Longo, vice segretario del partito; di Ettore della Chiesa, membro della segreteria della confederazione sindacale unitaria.

La compagnia Iotti ha ricostruito nei dettagli i vari momenti di quelle tragiche ore della tarda mattinata del 14 luglio ed ha ricordato che il colpo di terra Togliatti si preoccupò di chiederle di avvertire il figlio Aldo e di consegnare a Longo la borsa che conteneva la sua esistenza, una lettera lottiana per ricordare il clima «forse nonati anti comunista» nel quale maturò l'attentato.

Il compagno Secchia, in pole-

mica con quanti hanno affermato che il governo De Gasperi volle tentare l'insurrezione impedita da Scelba e dal Governo, ha ricordato che la parola d'ordine dei comunisti fu «dimitte il governo». E' stato interpellato lo stesso Antonio Pallante, che ha detto di essere stato mosso dal «nazionalismo esasperato» che allora lo animava, e di aver agito convinto dalla propaganda di quella stampa e di quelle forze politiche che indicavano nei comunisti il principale ostacolo «ad una via di progresso dell'Italia».

La ricostruzione filmata, peraltro abbastanza scarna anche per ovvi motivi tecnici, ha fornito l'occasione per un'ricostruzione «politica» di un episodio che segnò profondamente la vita italiana. Proprio perché avveniva immediatamente dopo la fine della guerra, l'attentato a Togliatti è stato interpretato come un tentativo di una svolta autoritaria, un tentativo di una svolta autoritaria, un tentativo di una svolta autoritaria.

Per questo, e non a caso, Andreotti ha tentato di dare una «interpretazione» sia del clima di allora, nel quale maturò l'attentato, sia della reazione stessa del governo. Andreotti ha detto che il clima di allora era «narcotico solitario» (come egli ha arbitrariamente definito Pallante) possa essere utilizzato per accreditare l'esistenza di una «forza politica» che si opponeva al clima «forse nonati anti comunista» nel quale maturò l'attentato.

Il compagno Secchia, in pole-

Una sentenza della Corte costituzionale

Illegittima l'imposta su volantini e cartelli

Distribuzione di volantini politici, esposizione e trasporto di cartelli, e altre forme di propaganda ideologica, fatta dagli infanzulli i dipendenti (commissari viaggiatori, piazzisti, ecc.) costretti per obblighi di lavoro a servirsi di veicoli a motore.

La Corte costituzionale ha invece respinto la richiesta di dichiarare incostituzionale la esclusione dei lavoratori pensionati prima del maggio 1968, dal beneficio della pensione retributiva. Introdotta appunto nel '68 e sensibilmente aumentata l'anno successivo. Fur lasciando in vigore la legge, la Corte ha sentito il dovere di rivolgere un invito ai legislatori perché l'attuale sistema previdenziale venga ulteriormente potenziato per la realizzazione di una più ampia ed effettiva sicurezza sociale».

Un'altra sentenza dichiarata

movimento operaio e le sinistre. Secondo l'ex presidente del consiglio la scelta, invece, che la DC aveva fatto era quella della «ricostruzione della società e dello stato al di fuori di ogni violenza»; di una «convivenza nella Costituzione»; era quella di «riportare interamente negli organi dello stato la contropartita di fronte a scontro politico». Sarebbero stati i comunisti (è stata questa la tesi di Andreotti anche se non così esplicitamente enunciata) a venire meno a queste regole dello scontro politico democratico non solo alimentando in occasione del 18 aprile, un «clima di paura», ma dando spazio nel paese, dopo l'attentato, ad un clima di protesta che portava la lotta politica fuori dai termini di una competizione elettorale e lo scontro politico-civile. Andreotti si riferisce, lo si è visto quando ha difeso la repressione poliziesca contro la protesta popolare, che si levò spontanea dopo l'attentato.

La verità è che allora si trattò di una prova di forza contro il movimento operaio, le sinistre, i comunisti e i socialisti, che rappresentavano non solo in Italia ma sul piano internazionale. L'obiettivo dello scontro — ha detto Ingrao — era molto chiaro: «Difesa della Costituzione e la parziale concentrazione nel modo come è avvenuto, togliere loro la possibilità di partecipare alla vita e alla costruzione dello Stato ed alla attuazione della Costituzione che essi avevano contribuito a conquistare».

Fu quello un momento cruciale di grandissima importanza, una prova che si consumò attraverso con grande senso di responsabilità e superamento mostrando alla DC che, anche dopo il 18 aprile, era impossibile un tentativo di colpire a morte una forza così quella del PCI, di poter risolvere allora come oggi i problemi del paese senza ed al di fuori di un rapporto con i comunisti. Proprio per questo è ineluttabile che si sia verificato il «scontro politico», di «insurrezione mancata». La direzione del partito, riunitasi immediatamente, dopo la notizia dell'attentato, ha ricordato Ingrao, diede una parola d'ordine chiara, netta: chiamare le masse ad una forte, estesa, ampia mobilitazione popolare perché facessero sentire non solo la loro protesta, ma la loro forza e la loro capacità di respingere ogni tentativo mirante a distruggere la libertà; a instaurare nuovamente nel nostro paese all'indomani del fascismo, un nuovo regime autoritario. E che la reale questione politica in discussione fosse questa è confermato — ha detto Ingrao — dal fatto che il ministro del lavoro on. Bertoldi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Tengo a precisare anzitutto che si tratta di un progetto in fase di esame in sede parlamentare, sul quale non hanno avuto modo di pronunciarsi ancora completi organi ministeriali. Quello che è certo è che un governo di centro-sinistra e in particolare un ministro socialista del lavoro e della previdenza sociale, non possono sentirsi direttamente impegnati ad evasione inasprimenti che, se venissero estesi anche alle categorie dei piccoli pensionati, sumerebbero grave ingiustizia. Altro è il discorso per quanto riguarda le pensioni di livello più elevato».

Dopo l'accordo EFIM-Fimmeccanica

Chiesto un programma per l'industria termica

La segreteria nazionale della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, in merito al passaggio della Breda Termomeccanica alla Termoduc, l'azienda della EFIM e della Fimmeccanica, sottolinea che tale passaggio di proprietà tra finanziarie, che configura una parziale concentrazione nel modo come è avvenuto, non garantisce affatto sia che le partecipazioni statali vogliano assumere un ruolo di orientamento dello sviluppo autonomo del settore, sia che tale sviluppo si qualifici soprattutto nel pieno utilizzo di tutte le risorse esistenti e nel Mezzogiorno.

La segreteria nazionale della FIM, di conseguenza, rivendica la definizione da parte del Governo di un piano di sviluppo della Termoduc termomeccanica che imponga alle partecipazioni statali un ruolo non di semplice gestione di una larga quota di mercato settoriale, ma di stimolo per un'inversione della tendenza all'emarginazione interna ed internazionale del settore stesso.

Bertoldi s'impegna ad evitare nuove imposte sulla pensione

In relazione alle notizie secondo cui l'entrata in vigore della riforma tributaria comporterebbe inasprimenti fiscali nei confronti dei titolari di pensione, il ministro del lavoro on. Bertoldi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Tengo a precisare anzitutto che si tratta di un progetto in fase di esame in sede parlamentare, sul quale non hanno avuto modo di pronunciarsi ancora completi organi ministeriali. Quello che è certo è che un governo di centro-sinistra e in particolare un ministro socialista del lavoro e della previdenza sociale, non possono sentirsi direttamente impegnati ad evasione inasprimenti che, se venissero estesi anche alle categorie dei piccoli pensionati, sumerebbero grave ingiustizia. Altro è il discorso per quanto riguarda le pensioni di livello più elevato».

Lettere all'Unità

La battaglia per la libertà nelle caserme

Cara Unità, il codice militare viene spesso usato nell'esercito contro i comunisti, contro la funzione repressiva e contro tutti a scopo intimidatorio. L'ultimo caso, in questo senso, è capitato qualche giorno fa alla caserma «T. Salsa» di Treviso. Un caporale — operato tessile — rientra dalla «libera uscita» un po' allegro (ma non certo ubriaco). Ha bevuto qualche bicchiere di vino e in camerata ha voglia di scherzare con un suo compagno — operato metalmeccanico — che sta dormendo e che non si trova nello stesso stato d'animo quando viene svegliato. Sussurra al compagno di un poco conto. L'ufficiale di picchetto viene avvisato, la cosa arriva all'orecchio del colonnello, che ordina ai carabinieri di intervenire. In un primo tempo viene fatto credere che la cosa sarebbe finita con un rimprovero sostenuto per il caporale e qualche giorno di punizione semplice per il soldato. Ma due settimane dopo, l'arresto, non ci crederete, l'arresto e l'interrogatorio immediato nelle carceri di Peschiera.

Questo è un fatto molto grave. Due compagni che sono stati sempre ottimi amici come lo sono tornati ad essere dopo il fatto — per essersi scambiati due pugni, devono subire adesso un'arbitraria condanna di famigerata carcere militare, che tuttora vive nonostante sia inumano e anticonstituzionale.

LETTERA FIRMATA da un militare di leva (Treviso)

Due donne che rischiano la morte nelle prigioni brasiliane

Cari colleghi dell'Unità, siamo un gruppo di giornalisti brasiliani che, nello svolgere le nostre funzioni, ha appreso che nelle carceri della dittatura militare, in un paese (Brasile), si trovano due donne in gravi condizioni di salute. Trattasi di Eliane Soares, arrestata nel 1972, e di Maria Angélica da Amaral, arrestata nel 1972, anch'essa paralizzata dalla tortura subita e privata delle sue facoltà mentali.

Le due donne non ricevono alcuna cura medica adeguata in prigione e rischiano la vita. Vi chiediamo di aiutarci a pubblicare sui vostri giornali fatti e perciò ci appelliamo ai nostri colleghi italiani affinché si occupino della situazione pubblica internazionale, come ultimo tentativo di salvare queste due vite.

Vi ringraziamo, cari colleghi, per la pubblicazione di questo appello.

UN GRUPPO di giornalisti brasiliani di S. Paolo (Brasile)

Le guardie di PS apprezzano le iniziative comuniste

Signor direttore, sono una guardia di PS e lo scrivo per esporre i nostri problemi con qualche considerazione più generale. La nostra vita è una vita notturna e festiva per coloro che fanno il turno a rotazione, sarebbe necessaria una legge che preveda almeno in parte, coloro che si sacrificano duramente per compiere un servizio necessario, come la pubblicazione delle idee infatti essere sempre continuo, per non dare tregua al dilagare della delinquenza e per non dare tregua ai delinquenti. Il servizio di domenica, di notte, in tutte le altre festività che il calendario riporta, ma coloro che lavorano in questi giorni dovrebbero sentirsi a disagio, a chi svolge lavori burocratici di notte, che avvengono nelle ore d'ufficio.

Una grande parte di noi appoggia la linea che il PCI ha adottato nei nostri confronti ed apprezziamo la proposta di legge che il suo partito ha presentato recentemente in Parlamento. Per questo, noi guardie di PS e i parlamentari progressisti la sostengono nel dovuto modo. La ringrazio ancora a nome di altri miei colleghi.

LETTERA FIRMATA da una guardia di PS

I ricordi del confinato politico

Caro direttore, il compagno Celso Ghini, di cui ricordo non piacere il contributo che egli ci diede per organizzare e orientare il Partito nella provincia di terra lavoro operaia nella difficile situazione del 1946, ha scritto un bellissimo libro sulla vita dei confinati politici durante la dittatura fascista. E' questo di Ghini, certo uno dei libri che sarebbe prezioso in ogni biblioteca di operaio militante, in ogni casa di lavoratore democratico. E' la impeccabile veste tipografica degli Editori Riuniti, nella opportuna collana, ne offre una lettura agevole e piacevole.

Il compagno Ghini invita a dare notizie e suggerimenti per completare il libro in occasione di una sua visita. Per questo che ritengo doveroso segnalare località, sedi di comitati, mancanti nei volumi. Per questo che ritengo doveroso segnalare, a chi ha scritto il libro, i nomi di coloro che sono stati confinati. Sono questi: Acri, Montalto Uffugo, Carini, Longobucco, Carolei, Rose, Luizi, Spezzano Albanese, Santa Sofia d'Episcopo, Sant'Agata d'Esaro, San Sosti, Orto, Saracena, Rendano, Malvino, San Pietro in Guarano, Campana, Cassano Jonico, San Marco Argentano, Groggiano Graziosa, Trenta.

Ho citato a memoria e l'elenco dei Comuni mancanti nel libro non può essere completo.

NINO DE ANDREIS (Badalucco - Imperia)

Delegazione della CNA a Montecitorio

Le rivendicazioni degli artigiani discusse col PCI

Una delegazione di dirigenti della Confederazione nazionale degli artigiani (CNA), composta da Mario Cambi, Giovanni Menichelli, Mario Innocenti, Oreste Rendina) ha avuto ieri mattina, alla Camera, un incontro con il gruppo comunista. La delegazione è composta da i compagni Damico, segretario del gruppo, Milani, Brini, Bastianelli e Micocci dei problemi più scottanti della categoria, che furono al centro della grande manifestazione nazionale del 23 giugno a Roma, e che sono stati dibattuti fra gli artigiani e con l'opinione pubblica, in questo mese di maggio, con lo scopo di incidere sulle scelte che venivano compiute dalle forze politiche in vista della soluzione della crisi di governo.

Tra le richieste della delegazione, e sui quali vi è stata concordanza con il gruppo del PCI, sono di tre ordini: 1) i problemi di carattere tributario; le richieste s'incentrano sulla revisione dell'IVA (nel senso di una riduzione delle aliquote e di uno smilimento delle procedure e delle pratiche); le richieste s'incentrano sulle modifiche all'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, che potrebbe tradursi in un insopportabile aumento del costo della benzina e degli altri prodotti derivati. Riguardo alla riforma tributaria, va sottolineato che

gli artigiani — nel dire no allo siltamento — non vogliono escludere l'ipotesi di un possibile rinvio, che si verifichi per colpa del governo; in tal caso il governo dovrebbe accogliere la proposta di Raffaele (PCI) la quale prevede, in caso di rinvio, un aumento di un milione e 500 mila lire delle aliquote che debbono pagare i contribuenti a reddito fisso e gli autonomi.

2) Pensioni e assistenza: la confederazione dell'artigianato chiede la liquidazione dell'attuale sistema mutualistico e l'unificazione, entro il '74, dei minimi, nonché la riduzione dell'età pensionabile da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne, nonché la fiscalizzazione degli oneri sociali. Inoltre gli artigiani chiedono un'azione proporzionale per le mutue e per gli organismi dirigenti degli artigiani nei comuni e nelle province.

A Torino nella prima giornata dell'incontro Italia - USA Stones salta 2,25

Mennea e Paola Pigni i soli successi azzurri

Il pugliese ha vinto i 100 metri in 10"2, tempo eccezionale data l'umidità della serata - Corsa solitaria della Pigni nei 1500 metri in 4'9"4, migliore prestazione mondiale dell'anno - Arese solo terzo nei 1500 metri dominati da Wottle - Delusione di Fiasconaro nei 400 piani - Gli USA in netto vantaggio sia nella classifica maschile che in quella femminile

Dal nostro inviato

TORINO. 17. Luccica sotto i riflettori il «tartan» del comunale di Torino...

Maurizio Ferrara presidente dell'ARCI-Caccia di Roma

Si è riunito ieri sera il Comitato Direttivo dell'ARCI-Caccia di Roma, eletto al secondo Congresso...

maschi. Applausi alle bandiere degli inni...

10.000 METRI: Subito in testa al quartetto è il biondino Brighurst...

400 METRI MASCHILI: Non c'è respiro. Ecco alla partenza i quattrocentisti...

SALETTI IN LUNGO FEMMINILE: Le nostre atlete sono nettamente inferiori alle avversarie...

400 METRI MASCHILI: Non c'è respiro. Ecco alla partenza i quattrocentisti...

1500 METRI MASCHILI: Ecco un altro dei punti di maggior interesse della serata...



Stones ha ancora sbalordito saltando con facilità 2,25 e fallendo di poco i 2,28

Sportflash

Adriano Panatta: «Niente professionismo»
Rinvio il «tricolore» Soprani-Calabrini
Majorca tenterà gli 80 metri
La «Tris» venerdì a Milano

GIARELLI

GIARELLI MASCHILI: Non c'è respiro. Ecco alla partenza i quattrocentisti...

GIARELLI

GIARELLI MASCHILI: Non c'è respiro. Ecco alla partenza i quattrocentisti...

STAFFETTA

STAFFETTA 4x100 FEMMINILE: C'è una piccola tragedia al primo cambio...

LANCIO DEL PESO

LANCIO DEL PESO: Ha vinto il primatista mondiale Feuerbach con metri 20,71...

Nuove pennellate gialle al « caso Samp »

Leidi interrogato in "luogo segreto"

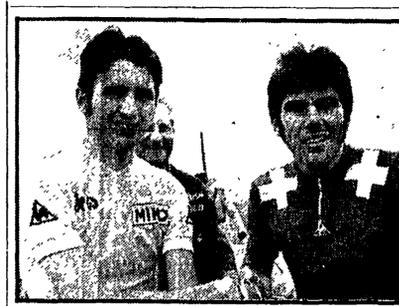
A fine settimana la decisione definitiva dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio

Dalla nostra redazione

MILANO. 17. Il caso Samp-Alatana va via via colorandosi di giallo...

Ocana e Baronchelli sempre in giallo

Tour: la tappa a David «Avenir»: vince Dohmen



«Gibi» Baronchelli, in maglia gialla, riceve le congratulazioni dello svizzero Schmid, uno dei suoi più validi antagonisti

Assai combattuta è risultata la frazione di l'«Avenir», la Mambourquet-Fleurance di chilometri 92.500...

come viaggiare con i nostri soldi e senza cambiali!

Advertisement for travel services featuring logos for Amsterdam, Paris, Tunis, Palma de Mallorca, and Tokyo.

Tutti alle manifestazioni sportive del Festival dell'Unità

Sabato la «giornata del nuoto» nella piscina del «Flaminio»

E' in programma una manifestazione podistica «corri per il verde» aperta a tutti

Continuano con successo le iniziative sportive del Festival provinciale dell'Unità...

Una delle tante manifestazioni dei ragazzi della Magliana per ottenere l'espresso di 15 ettari di terreno...

Salvori ci ripensa e va al Foggia? Salvori ha avuto ieri un colloquio col presidente della Roma...

Trenta Nazioni alla «De Galea»

Nella Coppa De Galea, competizione di tennis a squadre per giocatori di età inferiore ai 21 anni...

Advertisement for Universiadi A Mosca, featuring a runner and a basketball player, with text about the event from August 15 to 25, 1973.

Radiografia del campo di concentramento portoghese di Machava

Tortura e morte in Mozambico

I metodi di «recupero» dei detenuti politici e dei partigiani arrestati - Le bastonature e le sevizie - La polvere orticaria sparsa in una cella dove il prigioniero viene rinchiuso per interi giorni senza uscirne - Le menzogne diffuse dalla polizia politica che amministra il «lager»

L'agghiacciante documento che pubblichiamo è frutto di una difficile inchiesta, svolta dalla «Comissao nacional de socorro aos presos politicos», un'organizzazione democratica portoghese, composta da numerose persona-

lità dell'opposizione antifascista, che ha per scopo l'organizzazione degli aiuti ai detenuti politici in Portogallo e nelle colonie portoghese e la denuncia delle loro condizioni di prigionia.

Su una piccola altura, attigua alla valle dell'Infulene, a circa sette chilometri da Lorenzo Marques si trova la vecchia prigione di Machava. Nell'area di questo penitenziario è stato creato un campo di rieducazione, dove vengono rinchiusi i mozambicani sospetti o condannati per attività «sovversive» e nel quale vige la legge della PIDE-DGS, la polizia politica

fascista portoghese. Per separare la zona della prigione centrale di Machava (dove sono rinchiusi persone sospette o condannati per reati comuni) dalla zona del campo di concentramento, esiste una rete alta circa tre metri e mezzo sovrastata da una striscia di filo spinato. Il campo di concentramento è composto da otto padiglioni - costruzioni bas-

se, strette e isolate l'una dall'altra da cortili di terra battuta - e un edificio destinato a servizi del comando del campo, dove oltre a vari gabinetti e installato un ambulatorio. Nei padiglioni le celle sono distribuite lungo un corridoio centrale, che va da un capo all'altro. La dimensione delle celle è normalmente di 2x3x3,5 metri, oltre a quelle di maggior dimensioni, di circa 3 x 12 x 3,5 metri. Le prime sono definite «celle individuali», il che non impedisce che, nella maggior parte dei casi, alloggiino da sei a otto detenuti. Le celle maggiori arrivano ad alloggiare cinquanta, ma quando la loro capacità sia prevista per venti.

In questo momento sono internati nel campo di concentramento di Machava circa 2100 mozambicani, mentre la sua capacità massima è di ottocento detenuti. Il sospetto che più colpisce è quello di Anetava, nella prigione di Machava è l'inevitabile confronto tra il trattamento riservato ai detenuti comuni della prigione centrale e quello riservato ai prigionieri politici. Il trattamento riservato a quello di una prigione legalmente organizzata e quello dei detenuti politici. Un assassino reso confesso dispone di un minimo di condizioni sanitarie, dorme in un letto, ha una alimentazione supportabile in un regime di lavoro adeguato; ha un'occupazione; ha un minimo di libertà di movimento; ha la possibilità di praticare sport e di studiare; gli viene dispensata l'assistenza religiosa; dispone di un minimo di libertà di corrispondenza; ha diritto a varie visite settimanali e la possibilità di leggere alcuni giornali.

Il detenuto politico, anche se è stato sottoposto a un duro trattamento, vive in condizioni assolute e inumane: dorme per terra; compresso tra i sette compagni di cella; trascorre ventiquattro ore al giorno nella cella dove mangia e la sua alimentazione è estremamente misera oltreché repulsiva, e gli è proibito il contatto con i detenuti degli altri padiglioni nei 30 minuti di aria; gli sono proibiti gli esercizi fisici, la lettura, le funzioni religiose e persino il canto!

Le visite, che sono autorizzate solo da due a tre mesi dopo l'arresto, restano altrettanto rare. Il solo contatto con i familiari sono visti dalla PIDE-DGS come «potenzialmente sovversivi».

Per i detenuti politici la visita è ammessa solo, quando è una volta alla settimana - dal momento che anche dopo l'autorizzazione, qualunque secondo può spendere di propria iniziativa e dura quindici minuti. Si svolge in un portico male illuminato e in pessime condizioni acustiche e davanti a due guardie della PIDE-DGS, un bianco e un africano. Il loro intervento che deve essere gridato attraverso una grata di ferro, è obbligatoriamente in portoghese. Nel caso che il detenuto o i suoi familiari non sappiano parlare questa lingua, la visita è mutata! E questo succede nella maggior parte dei casi.

Le stesse condizioni già di per sé deprecabili, i carceri della PIDE-DGS - nella maggior parte ex commandos, paracadutisti e marines del corpo di spedizione portoghese in Mozambico - fanno di tutto per sottoporre il detenuto ad un clima di terrore, con bastonature, minacce, insulti, e continue perquisizioni. Il clima di terrore, di cose non e possibile nessuna difesa, dal momento che circa lottanta per cento dei detenuti sono sottoposti al denunciatore portoghese, che è istruito dalla PIDE-DGS, senza partecipazione della difesa.

La violenza «normale» è quotidiana nei campi di concentramento e preceduta dalla partecore violenza degli interrogatori nelle sedi della PIDE-DGS durante l'istruzione dei processi politici. Solo che nel caso di Machava, oltre alla già tradizionale tortura del sonno, della statura, della semplice bastonatura e della cella di segregazione, utilizzata per l'estorsione delle confessioni - i metodi includono altre finzioni, come l'uso del «feijao macaco», una polvere estremamente orticaria che viene sparsa per la cella e che rende ancora più insopportabile con i getti di acqua che ogni tre ore vengono riversati sul sottoposto al supplicio. Alla fine delle ventiquattrore, a forza di grattarsi il detenuto ha il corpo sanguinante ed è attono per il tanto gridare.

In molti casi la tortura non mira ad estorcere la confessione, ma soltanto alla pura eliminazione fisica del detenuto. Quello di Machava è solo uno dei campi in cui i colonialisti portoghese - unitamente al massacro di interi villaggi - pensano di annientare la resistenza di un popolo in lotta per la sua libertà.



Questo bambino di quattro anni ha perso le braccia in un bombardamento portoghese nella provincia di Cabodelgado. Ricoverato all'ospedale del Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico) di Mvora in Tanzania, è stato trasportato in salvo dai partigiani che lo hanno portato in collo per oltre cento chilometri di marcia nella foresta. Del resto lo ha riconosciuto implicitamente l'altro giorno in un'intervista lo stesso generale Kauza D'Arriga, comandante in capo delle forze portoghese in Mozambico, il quale ha dichiarato che possono esserci vittime dei bombardamenti nelle basi del Frelimo, ma che gli abitanti rimasti sul posto non possono essere che membri del Frelimo o suoi simpatizzanti.

Lo sviluppo e la garanzia dell'istruzione

Ben 49 milioni di scolari l'anno passato nell'URSS

All'esame del Soviet Supremo il progetto di legge sull'istruzione pubblica Si prospetta l'estensione della scuola generale da otto a dieci classi

Dalla nostra redazione MOSCA 17.

I successi del sistema scolastico sovietico e le misure da prendere per perfezionarlo sono state oggi al centro del dibattito al Soviet Supremo dell'URSS. All'esame dei due rami del Parlamento - il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità che comprendono complessivamente 1517 deputati di 62 nazionalità - riuniti in seduta con-

giunta, era un progetto di legge-quadro sulla istruzione pubblica. Il progetto, pubblicato in un numero speciale del giornale di discussione pubblica, era già stato esaminato e perfezionato dalle commissioni parlamentari competenti. La relazione generale sul progetto di legge è stata presentata da Mazurov, membro dell'ufficio politico del PCUS e primo vicepresidente del Consiglio dei ministri. Essa è stata completata quindi da relazioni settoriali di Prokofiev, ministro dell'Insegnamento, Balgakov, presidente del comitato statale per l'insegnamento professionale e tecnico, ed Elutin, ministro dell'Insegnamento superiore. Alla seduta hanno assistito Breznev, Podgornij, Kossighin e altri dirigenti sovietici.

Ecco alcune cifre fornite nelle relazioni sui risultati raggiunti dall'URSS nel campo dell'istruzione: il 72% della popolazione attiva ha compiuto gli studi superiori o secondari; la scuola di insegnamento generale di 8 classi è stata frequentata nell'anno scolastico 1972-73 da 49 milioni di ragazzi, di cui la metà in località rurali; l'88% dei ragazzi, che lo scorso anno avevano compiuto l'ottava classe, hanno proseguito lo studio per completare la scuola secondaria (che comprende nona e decima classe); negli ultimi due anni le scuole professionali e tecniche hanno fornito all'economia nazionale 3,5 milioni di operai qualificati; negli 825 istituti superiori ed universitari dell'URSS si sono laureati quest'anno circa 700 mila giovani.

I principi generali dell'istruzione pubblica enunciati dal nuovo progetto di legge quadro, sono stati realizzati in tutti i cittadini. L'obbligatorietà della scuola per tutti i bambini e gli adolescenti, la libertà di scegliere la lingua nella quale compiere gli studi, la gratuità di tutte le forme di insegnamento, l'assegnazione di borse di studio agli studenti, l'unità tra l'istruzione e l'educazione comunista. Il progetto formula inoltre i diritti e i doveri degli scolari e degli studenti. Di particolare importanza è quello di ottenere un impiego nella professione acquisita alla fine degli studi.

Il sistema di istruzione dell'URSS comprende un ciclo per scolastico, la scuola primaria e la secondaria, l'educazione extra scolastica, l'istruzione professionale, quella secondaria speciale e l'istruzione superiore. Uno degli obiettivi principali della nuova legge è il passaggio della scuola generale da 8 a 10 classi, in altre parole quello di estendere a tutti i giovani il completamento dell'istruzione secondaria. Questo verrà realizzato, si pensa, nel giro dei prossimi due anni, cioè entro la fine dell'attuale piano quinquennale.

Nella prima parte della sua relazione, Mazurov, dopo aver brevemente illustrato le recenti iniziative di politica estera dell'URSS, aveva fornito le cifre sulla realizzazione del piano dei primi sei mesi del 1973. Il volume globale della produzione industriale, egli ha reso noto, è cresciuto del 7% rispetto allo stesso periodo dello stesso anno, con un superamento del piano per un valore di 4,6 miliardi di rubli. «I colossi e i seros» - ha proseguito il relatore - tendono tutti i loro sforzi ad ottenere abbondanti raccolti in tutte le colture e per elevare la produttività dell'allevamento. Le sementi di primavera sono state realizzate nei termini previsti. I piani statali di acquisto dei prodotti dell'allevamento nei primi sei mesi dell'anno sono stati realizzati.

Romolo Caccavale

Dalla polizia nel Mato Grosso

Sacerdoti brasiliani brutalmente torturati

RIO DE JANEIRO, 17. La conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB) ha denunciato, in un comunicato, che quattro sacerdoti, arrestati nei giorni scorsi nel Mato Grosso, sono stati «brutalmente torturati» dalla polizia. Il documento afferma che la polizia ha perquisito il domicilio del vescovo di San Felix nel Mato Grosso, mons. Pedro Casaldaliga, nella notte tra il 18 e il 19 luglio. I quattro sacerdoti che si trovavano nella casa del vescovo sono stati immediatamente arrestati e trasferiti in un edificio nei paraggi, dove sono stati torturati. Il documento dei vescovi coincide con una analoga denuncia apparsa su una rivista edita dal Consiglio su religioni e fatti internazionali di New York. Nell'articolo a firma di Brady Tyson, professore di studi latino-americani all'Università di New York, si legge inoltre che il governo del Brasile sta portando il Paese verso un moderno stato corporativo presieduto da un esercito crudele e sempre più isolato.

Secondo Tyson, attualmente «nelle carceri brasiliane, esisterebbero oltre mille prigionieri politici e probabilmente tra le 40 e le 120 persone sono state torturate a morte negli ultimi tempi».

A CONCLUSIONE DELLA VISITA INIZIATA L'11 LUGLIO Il comunicato sui colloqui tra le delegazioni del PCI e del PC di Israele

Visite e incontri a Tel Aviv, Nazaret, Haifa, Gerusalemme - Unanimità di giudizio sulle questioni discusse

Una delegazione del partito comunista italiano composta dai compagni Alfredo Reichlin, membro dell'Ufficio politico e deputato al Parlamento (capo della delegazione) Anacleto Oliva vice responsabile della sezione esteri, Isacco Naohum, deputato al Parlamento e Franco Fabiani della redazione dell'Unità organo quotidiano del PCI, ha soggiornato in Israele per una settimana su invito del Comitato centrale del PC di Israele. La delegazione ha avuto colloqui con una delegazione del PC di Israele composta dai compagni David (Sasha) Khenin, membro dell'ufficio politico e segretario del C.C. e capo della delegazione, David Burstein, membro dell'Ufficio politico, Abraham Levenbraum membro del C.C. e deputato, Ramzi Khoury segretario della Commissione centrale di controllo.

ancora la lotta dei popoli del Vietnam e del Laos per il rispetto degli accordi firmati e quella del popolo della Cambogia per la sua indipendenza e libertà sociale. Gli incontri al vertice della politica estera della Unione Sovietica e gli Stati Uniti soprattutto lo accordo sulla prevenzione di una guerra nucleare firmato durante il soggiorno negli USA del compagno Breznev, la conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione, passo fondamentale per consolidare la politica di distensione e di amicizia in Europa; le possibilità nuove di dialogo e di cooperazione reciproca nel rispetto dell'indipendenza e sovranità nazionali e degli interessi di ogni Paese e Stato centralismo decisamente al rafforzamento del partito dell'Ufficio politico, Abraham Levenbraum membro del C.C. e deputato, Ramzi Khoury segretario della Commissione centrale di controllo.

spectiva democratica e socialista alla società italiana nella più ampia unità delle forze popolari laiche e cattoliche insieme alla funzione decisiva per un cambiamento positivo della politica estera della Italia, di pace e cooperazione tra tutti i popoli compresi quelli del Medio Oriente. Il Partito comunista israeliano esprime la stima per l'attività del PCI e di tutte le forze di pace italiane per superare la crisi del Medio Oriente. Questa attività si è espressa attraverso il loro contributo al successo della conferenza per la pace e la giustizia nel Medio Oriente tenutasi nel mese di maggio a Bologna. I risultati di questa conferenza e l'appello che essa ha approvato alla unanimità dimostrano che è del tutto possibile arrivare ad un regolamento pacifico del conflitto arabo-israeliano basato su un programma giusto che garantisca i diritti dei popoli e l'integrità delle regioni.

La gioventù ebrea e araba

Il 17 luglio la delegazione del PCI è stata ricevuta dal compagno Meir Vilner, segretario generale del PC di Israele. Durante il suo soggiorno in Israele la delegazione ha visitato Tel-Aviv, Nazaret e Haifa, prendendo parte a manifestazioni pubbliche. La delegazione ha fatto visita al campo di profughi di Acri (Akko). Il 13 luglio ha partecipato al festival della gioventù ebrea e araba di Israele organizzato in preparazione del 10° Festival mondiale della gioventù che si terrà a Berlino, capitale della RDT. La delegazione ha visitato Gerusalemme e si è incontrata con il gruppo comunista (Rakakh) del Parlamento. La delegazione è stata ricevuta dal presidente del Parlamento (Israel Isal). Ha reso anche omaggio al sacro di Yehoshua alla memoria dei martiri del nazismo e del fascismo. Durante il suo soggiorno la delegazione italiana ha avuto un incontro con il comitato israeliano per una giusta pace tra Israele ed i Paesi Arabi.

La pacifica coesistenza

Il partito comunista italiano ha espresso a sua volta la propria solidarietà con i popoli di Israele contro l'occupazione dei territori arabi, con l'oppressione e la creazione di vasti confini di questi territori, per una pace giusta e stabile, per la formazione di un fronte di pace in Israele, contro la discriminazione nazionale e per un programma di sviluppo democratico e sociale dei popoli.

La crisi nel Medio Oriente

I due partiti esprimono il loro rammarico per la permanenza di una situazione di crisi nel Medio Oriente. Qualsiasi regolamento pacifico del conflitto arabo-israeliano è stato impedito dalla politica di guerra e di conquista del governo di Israele, sostenuta e alimentata dall'imperialismo americano. Questo conflitto può essere liquidato applicando in tutte le sue parti la risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che implica il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati durante la guerra del giugno 1966, il riconoscimento della indipendenza, sovranità e integrità territoriale dello Stato di Israele e degli Stati arabi e il rispetto dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo di Israele e del suo diritto all'autodeterminazione. Il Partito comunista israeliano esprime la sua solidarietà al Partito comunista italiano sottolineando il ruolo presente nella vita politica italiana per risolvere i problemi delle masse lavoratrici. I colloqui si sono svolti in una atmosfera amichevole e di unanimità su tutte le questioni discusse.

Advertisement for 'NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE' magazine, issue 6 from June 1973. It lists various articles and sections including 'Un dibattito aperto sulla gestione sociale', 'I successi dei comunisti in Giappone', 'Per una vera unità latino-americana', and 'AFRICA: perché combatte la Swap'. It also includes subscription information and contact details for the publisher.

Advertisement for 'CONCLUSI COLLOQUI FRA TITO E CEAUDESCU' by Romolo Caccavale. The text discusses the political and social situation in Yugoslavia and Romania, mentioning the meeting between Tito and Ceausescu and the impact of their decisions on the region.

Advertisement for 'Sacerdoti brasiliani brutalmente torturati' by Romolo Caccavale. The text reports on the arrest and torture of four Brazilian priests by the police in Mato Grosso, highlighting the human rights violations and the role of the military and police in the region.

Advertisement for 'DIRETTORE ALDO TIORELLA' and 'CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI'. It provides contact information for the editorial office, including the address in Rome and details about the magazine's circulation and subscription rates.

NUOVA PROTESTA DEI DETENUTI POLITICI

Nelle carceri di Thieu a Saigon centinaia in sciopero della fame

Sconvolgente testimonianza sul trattamento inumano dei prigionieri nelle carceri del regime del Sud Vietnam in una conferenza stampa a Roma - Il principe Sihanuk respinge qualsiasi negoziato con la cricca di Phnom Penh

Nuove prove

Una ulteriore e sconvolgente testimonianza sul trattamento inumano dei prigionieri politici da parte del governo presieduto da Thieu è stata fornita ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala di Sette Giorni, dal venerabile Thich Vien Hao della Chiesa buddista unitaria del Vietnam del Sud e dalla signorina Le Thi Do (ex commessa in una pasticceria di Nhatrang), liberati rispettivamente il 16 marzo e il 17 marzo 1973 e consegnati al Governo Rivoluzionario Provvisorio come « prigionieri di guerra » dopo oltre tre anni di detenzione e di atroci torture.

La conferenza stampa è stata preceduta dalla proiezione di un documentario, che mostra il ritorno di Thieu dopo il suo giro a Washington e in Europa, mentre passa in rassegna le forze armate: 1 milione di uomini nell'esercito, 1 milione e mezzo nelle milizie dei paesi e 122.000 nella polizia. Un uomo su 3 è armato.

E' con questo esercito e con questi propositi bellicosi - ha esordito l'on. Riccardo Lombardi nel presentare le testimonianze di presidente del Comitato Italia-Vietnam gli ospiti - che Thieu tiene fede agli accordi di Parigi. « La guerra - ha sottolineato Lombardi - continua ancora nelle prigioni dove non si sa bene se i prigionieri siano 40 mila o 400 mila e dove le torture vengono praticate con i metodi più atroci, continua nelle campagne dove la polizia interviene contro contadini, bambini, donne senza il minimo rispetto dei diritti dell'uomo ».

E' assurdo - ha detto il venerabile Thich Vien Hao - ma io sono stato arrestato sotto l'accusa infondata di aver nascosto i vietcong. Sono stato sottoposto a torture quotidiane nelle carceri di Phu Quoc. Porto ancora i segni di queste torture. Ha concluso il sacerdote cattolico che è difficile dire quanti sono i prigionieri che permangono nelle numerose carceri. « I 107 prigionieri liberati dai cecoslovacchi sono stati sostituiti da 21 mila nuovi arrestati. E poi, molti prigionieri politici vengono arbitrariamente qualificati prigionieri comuni senza processo. Io stesso non sono stato mai giudicato da un tribunale ».

La testimonianza della signorina Le Thi Do (27 anni, rimasta senza genitori e senza il fratello ucciso da una bomba americana a soli 13 anni) è stata toccante, non solo per le torture da lei subite, ma per il racconto sulle torture e sulle violenze subite da altre ragazze da altre donne. Si è soffermata sulle tragiche vicende di una donna violentata prima e seviziata elettricamente perché dopo alcuni mesi abortisse.

Nel giorno scorsi, gli ospiti vietnamiti hanno esposto questi fatti ai cardinali Alfrink, Suenens, Marty durante il loro soggiorno in Olanda e in Belgio e a Parigi. La stessa documentazione è stata fornita a mons. Pietro Rossano, segretario del Segretariato per i non cristiani, il 16 luglio nel corso di un cordiale colloquio. I cardinali si sono impegnati ad adoperarsi a favore della liberazione dei prigionieri e per il consolidamento della pace. Mons. Rossano, oltre a garantire l'appoggio del Segretariato per i non cristiani, ha detto che informerà il Papa, la cui azione a favore della pace nel Vietnam e per la riconciliazione tra le forze politiche e religiose per un superamento della situazione turbata dalla politica di Thieu - hanno rilevato gli ospiti vietnamiti - è stata molto apprezzata.

Nelle zone liberate del Sud Vietnam - ha detto il venerabile Thich Vien Hao - esiste già una collaborazione tra cattolici e buddisti nei comitati del Fronte di liberazione e mentre nelle zone controllate da Thieu questa azione viene svolta separatamente ma con lo stesso intento.

« Ciò che è grave è che, malgrado gli accordi di Parigi, esistono ancora 480 prigionieri e il bilancio americano, per l'anno fiscale 1974, prevede il finanziamento di 532 carceri. Alla conferenza stampa hanno assistito anche numerosi parlamentari fra cui Galloni, Ruggiero Orlando, Basco, Calamandrei ».

I due ex prigionieri hanno avuto ieri un incontro, alla Direzione del Pci, con Gian Carlo Pajetta e Rodolfo Mechini.

Alceste Santini

SAIGON, 17. Un sacerdote cattolico che presiede il Comitato per la riforma del sistema carcerario del Vietnam del Sud, padre Cian Tu, ha annunciato oggi che 80 prigionieri politici hanno iniziato il 12 luglio scorso uno sciopero della fame in una delle prigioni di Saigon.

Scopo dello sciopero è quello di rivendicare la liberazione dei detenuti, in ottemperanza agli accordi di Parigi, e il miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere.

La notizia dello sciopero della fame è stata data dalla lettera che un detenuto ha scritto a padre Cian Tu. Gli accordi di Parigi prevedono la liberazione dei detenuti politici, che il governo di Saigon nega addirittura l'esistenza ma che ascendono a 200.000.000.

Anche la signorina Ngo Ba Thanh, prigioniera di guerra, ha chiesto il movimento delle donne vietnamite per il diritto alla vita, che nei mesi scorsi fu protagonista di un prolungato sciopero della fame, continua la sua battaglia per essere rimessa in libertà. La signora Ngo Ba Thanh, che venne incarcerata nel settembre 1971, rivendica l'applicazione integrale degli accordi di Parigi. Il governo di Thieu vorrebbe consegnarla invece al GRP, insieme ad altri detenuti, mentre essa non appartiene al FML e non sostiene né il GRP né il governo di Saigon. « Io appartengo - ha precisato la signora Ngo Ba Thanh in una lettera fatta pervenire alla stampa - alla terza componente, alla terza realtà politica del Sud Vietnam, riconosciuta dall'articolo 12 degli accordi di Parigi ». Essa chiede che la terza forza sia riconosciuta, e che venga creato il « Consiglio nazionale di riconciliazione e concordia » del quale essa dovrebbe far parte su piede di eguaglianza col GRP e Saigon Così, accettare la liberazione nei termini voluti dal regime di Saigon significherebbe accettare il calpestare gli accordi di Parigi, e rinunciare al ruolo determinante che la terza componente deve avere nel Sud Vietnam.

Un dirigente sindacale ricercato dalla polizia di Thieu, Nguyen Van Cout, vice presidente del sindacato ferroviario, ha fatto un'annuncio dalla Washington Post dichiarando che Thieu ha creato nelle zone da lui controllate uno « stato di polizia », e chiedendo agli Stati Uniti che costringano Thieu a raggiungere un accordo con il GRP.

Di quattro dirigenti sindacali arrestati nei mesi scorsi a Saigon, uno è morto in carcere, sotto le torture. Il regime ha diffuso l'assurda tesi che egli si è suicidato « per ordine dei comunisti ».

In Cambogia l'aviazione americana ha continuato a bombardare furiosamente gli immediati dintorni di Phnom Penh. Da Pechino il principe Sihanuk, in un messaggio al popolo cambogiano, ha dichiarato che la resistenza non accetterà mai di negoziare o di giungere a compromessi o di riconciliarsi « con il gruppo di traditori di Phnom Penh e i loro padroni, gli imperialisti statunitensi ».

Due soldati inglesi uccisi a Belfast

BELFAST, 17. Due soldati inglesi sono rimasti uccisi ed altre tre persone ferite in modo grave da una bomba esplosa nell'ascensore di un edificio di Belfast.

L'attentato è avvenuto nel quartiere cattolico di Falls Road.

Della Savia estradato tra una settimana

BONN, 17. Ivo Della Savia verrà estradato dalla Germania federale e consegnato all'inizio della prossima settimana, alla polizia italiana: lo ha deciso oggi a Bonn, il ministro della Giustizia.

Nel tentativo di rovesciare il Presidente Allende

LA DESTRA DECISA A SCATENARE UNA GUERRA FRATRICIDA IN CILE

Un appello lanciato dalla Chiesa ed uno dal governo di Unità popolare per evitare che il terrorismo fascista porti a catastrofiche conseguenze

SANTIAGO, 17. Il movimento di estrema destra « Patria e libertà » ha annunciato che scatenerà una offensiva armata totale contro il governo del Presidente Allende. Lo ha dichiarato ad alcuni giornalisti il segretario generale del movimento, Roberto Thieme, rientrato segretamente in Cile dopo essersi rifugiato per un certo periodo in Argentina. Thieme aveva organizzato mesi fa un finto incidente aereo per far credere che il suo piccolo aeroplano fosse scomparso in mare, ma poco dopo si apprendeva che egli in realtà era vivo, in Argentina.

La chiesa cattolica cilena ha intanto lanciato un appello alla popolazione ed a tutte le formazioni politiche del Paese affinché sia evitato il pericolo di una guerra civile.

Dopo aver definito « drammatica » la situazione, l'arcivescovo di Santiago, cardinale Raul Silva Henríquez, ha affermato in un comunicato che la Chiesa cattolica ha creduto suo dovere lanciare un appello per evitare una guerra fratricida. « Il governo e l'opposizione chiedono la tregua e il dialogo - ha aggiunto il cardinale - attualmente ciò che importa è che ciascuno di essi e coloro che essi rappresentano lo provino con i fatti ».

L'arcivescovo di Santiago alludeva ad una iniziativa presa la scorsa settimana dal governo, nel senso di un dialogo con l'opposizione di centro che non comprometterebbe il processo rivoluzionario. Il partito democratico cristiano aveva accettato ma « sotto certe condizioni ».

Ieri sera il Presidente Allende aveva replicato dichiarando che un dialogo con l'opposizione non può essere subordinato a « richieste preliminari », e definendo « insolenti » le dichiarazioni di Aylwin.

Il governo cileno ha lanciato la scorsa notte un appello alla popolazione invitando la « mediazione » per aver soluzione che il Cile è attualmente di fronte ad « una situazione politica estremamente grave ».

« Esistono forze che vogliono portare il Paese a una guerra civile - dice il comunicato - ma il governo ha dato prova di essere pronto a impedire questa guerra e a proseguire il suo compito ».

« E' la sorte del Paese che deve preoccuparci perché la azione dei miliziani di estrema destra può provocare a lei dalle conseguenze irreparabili », prosegue il comunicato che conclude affermando: « L'ora è grave. Essa esige che le diverse forze politiche analizzino la situazione nazionale ed espongano le loro vere posizioni ».

Il presidente Allende si riunirà la scorsa notte con i generali della polizia, per esaminare i provvedimenti per porre fine agli episodi che allarmano la popolazione di Santiago.

Allende ha sottolineato la necessità di impartire istruzioni precise per evitare la proliferazione degli attentati, per scoprirli e denunciarli alla giustizia militare.



CONTINUA LA MINACCIA DELL'« ORA H » L'ora H - che sembrava dovesse scoccare ieri mattina alle 6 - è trascorsa senza che sia stato dato inizio agli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico. Le navi francesi che devono partecipare alla serie di prove - circa 25 unità - sono sempre all'ancora al largo dell'atollo di Mururoa in attesa dell'ordine di iniziare la loro attività. Da Bogotà si apprende che il Parlamento latino-americano ha lanciato un appello in cui si invitano tutti i governi sudamericani ad unire la loro azione per impedire gli esperimenti. Nella foto: marinai della fregata neozelandese « Otago ».

Clamoroso episodio alla commissione d'inchiesta senatoriale

Watergate: per ordine di Nixon tre agenti rifiutano di deporre

WASHINGTON, 17. Tre agenti del servizio segreto si sono rifiutati oggi di deporre davanti alla commissione senatoriale d'inchiesta sul caso Watergate per ordine di Nixon.

La Giordania rompe i rapporti diplomatici con la Tunisia

AMMAN, 17. Il consiglio dei ministri giordiano ha deciso questa sera la rottura dei rapporti diplomatici con la Tunisia. La decisione è stata presa in seguito ad una recente dichiarazione del presidente tunisino Bourguiba, secondo cui la monarchia in Giordania dovrebbe lasciare il posto ad uno stato palestinese sulla riva orientale del Giordania.

In un'intervista al giornale libanese Al Nahar, Bourguiba ha definito il regime di Amman « una creazione artificiale », aggiungendo che la Palestina « è una realtà storica ».

Il dollaro si deprezza ulteriormente in Europa

I mercati valutari hanno registrato ieri, per la seconda giornata consecutiva, un'accentuazione della svalutazione del dollaro (dell'ordine dell'1,5-2% nei confronti del marco e del franco francese). Sono circolate voci di rivalutazione del franco francese ritenuto sottovalutato in taluni ambienti finanziari di questo paese e quindi sottoposto anche a una pressione interna simile a quella che ha spinto alla forte svalutazione della lira, dovuta ad ambienti bancari, assicurativi, finanziari. La svalutazione del dollaro, per la sua gradualità, sembra pilotata dalle autorità monetarie degli Stati Uniti. La lira registra il calo del dollaro (ieri a 376 lire per cambio commerciale) e perde nei confronti del franco e del marco. Negli Stati Uniti una banca porta l'interesse minimo all'8,5% - il che vuol dire tassi medi effettivi superiori al 10% - mentre altre banche si accingono a seguire l'esempio scendendo a tassi inferiori all'economia.

Due soldati inglesi uccisi a Belfast

BELFAST, 17. Due soldati inglesi sono rimasti uccisi ed altre tre persone ferite in modo grave da una bomba esplosa nell'ascensore di un edificio di Belfast.

L'attentato è avvenuto nel quartiere cattolico di Falls Road.

Della Savia estradato tra una settimana

BONN, 17. Ivo Della Savia verrà estradato dalla Germania federale e consegnato all'inizio della prossima settimana, alla polizia italiana: lo ha deciso oggi a Bonn, il ministro della Giustizia.

REPUBBLICA IN AFGHANISTAN DOPO UN « PUTSCH » MILITARE

Deposto re Zahir che si trova ad Ischia per cure - Il sovrano accusato di autoritarismo e di condurre il Paese verso la bancarotta economica - Coprifuoco a Kabul, presidiata da mezzi corazzati

KABUL, 17. Drammatico ed improvviso sbocco della crisi sociale e politica dell'Afghanistan: con un colpo di Stato compiuto questa mattina è stato deposto il re, Mohammed Zahir Shah, la monarchia è stata abolita ed è stata proclamata la repubblica. Il colpo di Stato è stato attuato dall'esercito e pare sia stato organizzato da Sardar Mohammed Daud, che fu primo ministro dal '53 al '63, e che questa mattina, dai microfoni di radio Kabul, ha annunciato la deposizione del sovrano.

La situazione nel Paese sembra calma. Ma nella capitale è stato proclamato il coprifuoco, i mezzi corazzati continuano le pattuglie di sicurezza della città, presidiano gli edifici pubblici e l'aeroporto che è stato chiuso al traffico.

Il colpo di forza non sembra aver provocato vittime. Del resto il sovrano non si trovava a Kabul. La notizia della sua deposizione lo ha colto di sorpresa questa mattina, ad Ischia, dove si era recato per sottoporre a cure di fanghi e bagni termali. Nel pomeriggio, il re deposto è riuscito a lasciare di nascosto l'albergo assediato da giornalisti, fotografi e operatori della televisione, raggiungendo Napoli con un granchio. Sollecitato dai giornalisti il portavoce ha detto che il sovrano non poteva fare alcuna dichiarazione in quanto la situazione era ancora « oscura e delicata ».

La notizia del colpo di Stato - si diceva - è venuta questa mattina dai microfoni di radio Kabul che, all'improvviso hanno cominciato a trasmettere « musiche marziali ». Poco dopo Sardar Mohammed Daud rivolse un discorso alla popolazione affermando che il governo monarchico, appena deposto, attuava una « pseudo democrazia » e svolgeva una politica che stava conducendo il Paese « verso una totale bancarotta economica ».

Obiettivo della presa del potere - aveva aggiunto Daud - è di realizzare una vera democrazia, con una collaborazione internazionale non allineata ed estranea a qualsiasi blocco militare. Daud, che appare come il principale esponente della neo-nata repubblica afghana, è membro della famiglia reale, essendo cugino e contemporaneamente cognato del re, del quale ha sposato una sorella. Ufficiale di carriera, dopo aver compiuto gli studi a Kabul ed in Francia, divenne nel 1932 governatore di Kandahar, provincia ai confini del Pakistan, e poi governatore e comandante in capo delle province orientali, per essere nominato, infine, comandante in capo delle forze militari nel 1937. Nel '53 il re gli aveva affidato la carica di primo ministro, che conservò fino al '63 insieme con quella di ministro degli interni e della difesa. Considerato un uomo energico, nei dieci anni in cui fu primo ministro avviò un lento processo di modernizzazione del Paese.

Il re deposto, Mohammed Zahir Shah, nato 59 anni fa, salì al trono nel 1933 - do dici anni dopo il sanguinoso raggiungimento dell'indipendenza dagli inglesi - quando suo padre, re Nadir, venne assassinato. Nel periodo in cui Daud era primo ministro accettò il processo di modernizzazione del Paese, tra cui il riconoscimento dei diritti politici e civili alle donne ed il varo, nel 1964, di un piano quinquennale di sviluppo. Nel 1964 venne adottata una nuova Costituzione, che limitava l'attività politica dei membri della famiglia reale pur lasciando ampi poteri al sovrano. Sul piano internazionale Zahir ha seguito una politica di rigida neutralità, mantenendo buoni rapporti con le maggiori potenze.

Circa i motivi del colpo di Stato, bisogna porre in evidenza il fatto che la « democratizzazione » e la « modernizzazione » hanno avuto sempre profondi limiti in un sistema feudale che in realtà continuava a fare dell'arbitrarietà la base del suo potere; inoltre gli aiuti internazionali che affluivano nel Paese (in gran parte da Stati Uniti ed Unione Sovietica) non erano sottoposti ad alcun controllo, dal momento che nonostante l'esistenza di un Parlamento tutti i partiti politici restavano al bando. Da qui la diffusione della corruzione, la ricostruzione di strade, la ricostruzione di fattorie locali, in un quadro di sotto-sviluppo e di povertà che pesa sulla grande maggioranza della popolazione.

E' ancora presto per dire in quale misura gli autori del colpo di Stato di oggi cercheranno di affrontare i grossi problemi del Paese, dall'arretratezza alla base del suo potere; inoltre gli aiuti internazionali che affluivano nel Paese (in gran parte da Stati Uniti ed Unione Sovietica) non erano sottoposti ad alcun controllo, dal momento che nonostante l'esistenza di un Parlamento tutti i partiti politici restavano al bando. Da qui la diffusione della corruzione, la ricostruzione di strade, la ricostruzione di fattorie locali, in un quadro di sotto-sviluppo e di povertà che pesa sulla grande maggioranza della popolazione.

E' ancora presto per dire in quale misura gli autori del colpo di Stato di oggi cercheranno di affrontare i grossi problemi del Paese, dall'arretratezza alla base del suo potere; inoltre gli aiuti internazionali che affluivano nel Paese (in gran parte da Stati Uniti ed Unione Sovietica) non erano sottoposti ad alcun controllo, dal momento che nonostante l'esistenza di un Parlamento tutti i partiti politici restavano al bando. Da qui la diffusione della corruzione, la ricostruzione di strade, la ricostruzione di fattorie locali, in un quadro di sotto-sviluppo e di povertà che pesa sulla grande maggioranza della popolazione.

Zahir Shah, nato 59 anni fa, salì al trono nel 1933 - do dici anni dopo il sanguinoso raggiungimento dell'indipendenza dagli inglesi - quando suo padre, re Nadir, venne assassinato. Nel periodo in cui Daud era primo ministro accettò il processo di modernizzazione del Paese, tra cui il riconoscimento dei diritti politici e civili alle donne ed il varo, nel 1964, di un piano quinquennale di sviluppo. Nel 1964 venne adottata una nuova Costituzione, che limitava l'attività politica dei membri della famiglia reale pur lasciando ampi poteri al sovrano. Sul piano internazionale Zahir ha seguito una politica di rigida neutralità, mantenendo buoni rapporti con le maggiori potenze.

Circa i motivi del colpo di Stato, bisogna porre in evidenza il fatto che la « democratizzazione » e la « modernizzazione » hanno avuto sempre profondi limiti in un sistema feudale che in realtà continuava a fare dell'arbitrarietà la base del suo potere; inoltre gli aiuti internazionali che affluivano nel Paese (in gran parte da Stati Uniti ed Unione Sovietica) non erano sottoposti ad alcun controllo, dal momento che nonostante l'esistenza di un Parlamento tutti i partiti politici restavano al bando. Da qui la diffusione della corruzione, la ricostruzione di strade, la ricostruzione di fattorie locali, in un quadro di sotto-sviluppo e di povertà che pesa sulla grande maggioranza della popolazione.

E' ancora presto per dire in quale misura gli autori del colpo di Stato di oggi cercheranno di affrontare i grossi problemi del Paese, dall'arretratezza alla base del suo potere; inoltre gli aiuti internazionali che affluivano nel Paese (in gran parte da Stati Uniti ed Unione Sovietica) non erano sottoposti ad alcun controllo, dal momento che nonostante l'esistenza di un Parlamento tutti i partiti politici restavano al bando. Da qui la diffusione della corruzione, la ricostruzione di strade, la ricostruzione di fattorie locali, in un quadro di sotto-sviluppo e di povertà che pesa sulla grande maggioranza della popolazione.



Un Paese povero

L'Afghanistan si estende su una superficie di 649.969 kmq. ed ha una popolazione di circa sedici milioni di abitanti (stima del '69). La capitale è Kabul (441.000 abitanti). La popolazione - di prevalente religione musulmana - è in stragrande maggioranza dedita all'agricoltura, un'agricoltura povera poiché il Paese è montuoso e arido e possiede piccole zone fertili nelle vallate dei fiumi, dove l'irrigazione può supplire alla povertà delle precipitazioni. L'industria è poco sviluppata e produce in prevalenza tessuti di cotone e sintetici. Fra le risorse del sottosuolo, oltre a metalli preziosi, c'è carbone, ferro e gas naturale; accertata è la presenza di giacimenti petroliferi.

In base alla Costituzione del 1964, il Paese era retto da un sistema monarchico costituzionale che conferiva ampi poteri al re. Il potere legislativo era affidato ad un Parlamento bicamerale: un'Assemblea nazionale con duecenti membri eletti a suffragio universale; ed un Senato con 87 membri di cui un terzo nominati dal re e gli altri eletti a livello provinciale.

Grande Concorso Frizzinissima '73 "Vinci e Raddoppia"



Chi è la fortunata milionaria della 2ª estrazione?

E' la Signora Clelia Smaniotto

Via Mugnai di Feltre, 63 BELLUNO che spendendo un copercchio di FRIZZINA, le famose polveri per acqua da tavola, conquista il 1° premio in palio nella 2ª estrazione e.....

...vince L. 1.000.000 in gettoni d'oro.

MA SI E' DIMENTICATA DI RADDOPPIARE: Poteva vincere L. 2.000.000 spendendo due copercchi di Frizzina invece di uno!

Ecco l'elenco degli altri fortunati della 2ª estrazione:

- 2° Sig. Arturo Fracalossi Via S. Donà, 33 Trento: vince L. 500.000 in gettoni d'oro.
3° Sig.ra Mariarosa Petruzio Via dell'Asilo, 6 Ponte Valtellina (Sondrio) raddoppia e vince L. 200.000 in gettoni d'oro.
4° Sig.ra Elena Colombini Via Tanzi, 1 Inveruno (Milano): raddoppia e vince L. 200.000 in gettoni d'oro.
5° Sig. Gilberto Specogna Via Roma, 17 Latisana (Udine): vince L. 100.000 in gettoni d'oro.

Con Frizzina vincere Milioni in Oro è facile, raddoppiarli dipende solo da te.

acquista subito FRIZZINA e non dimenticarti di raddoppiare spendendo due copercchi invece di uno, parteciperai all'ultima grande estrazione! E occhio alle migliaia di scatole di FRIZZINA gratis.